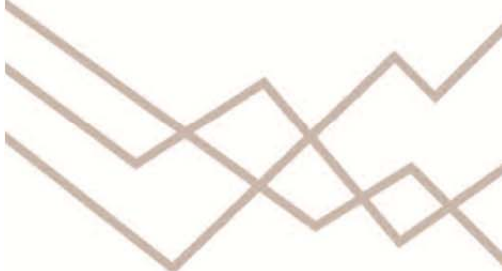




Unioncamere
Umbria



OSSERVATORIO ECONOMICO **DELL'UMBRIA**



CONGIUNTURA DEL SETTORE MANIFATTURIERO
E DEL SETTORE COMMERCIALE

CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI

IV TRIMESTRE 2013

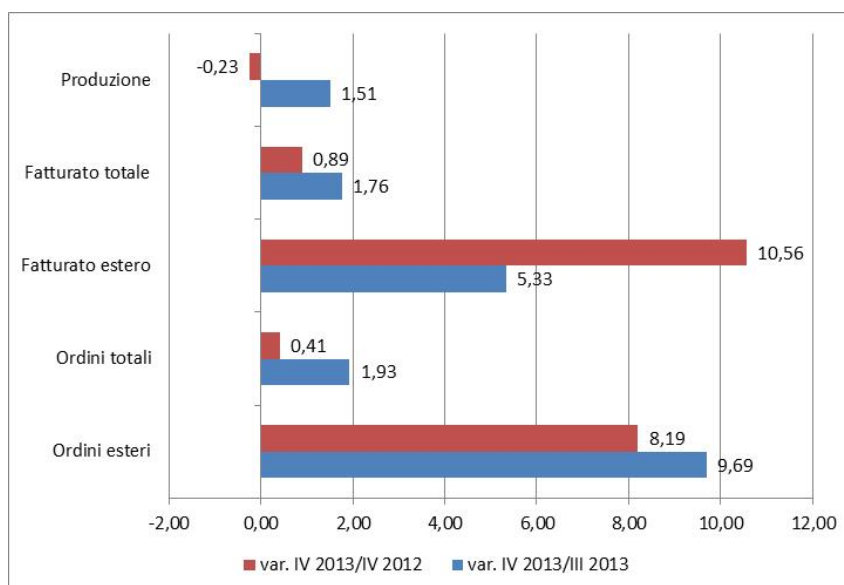


INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE DELL'UMBRIA

4° trimestre 2013

I risultati dell'indagine congiunturale sul 4° trimestre 2013, realizzata da Unioncamere Umbria su un campione di circa 500 imprese manifatturiere, sembrano confermare e rafforzare i primi segnali di allentamento della profonda crisi già emersi nel trimestre precedente. In particolare il manifestarsi del segno positivo per diversi degli indicatori considerati fa intravedere un quadro in graduale e lento miglioramento che deve però fare i conti con le gravissime perdite accusate in termini di unità produttive, di occupati e di ricchezza prodotta. In particolare i dati raccolti con l'indagine evidenziano ancora una volta due elementi caratteristici che si sono consolidati negli ultimi anni: da un lato si registrano i risultati più incoraggianti sul fronte del mercato estero e dall'altro si assiste ad una meno positiva evoluzione delle piccole e piccolissime imprese che non sempre possiedono le capacità organizzative necessarie per cogliere le opportunità offerte dal mercato globale.

Fig. 1: PRODUZIONE, FATTURATO, FATTURATO ESTERO, ORDINI, ORDINI MERCATO ESTERO – Variazioni % 4° trim. 2013 sul 3° trim. 2013 e sul 4° trim. 2013

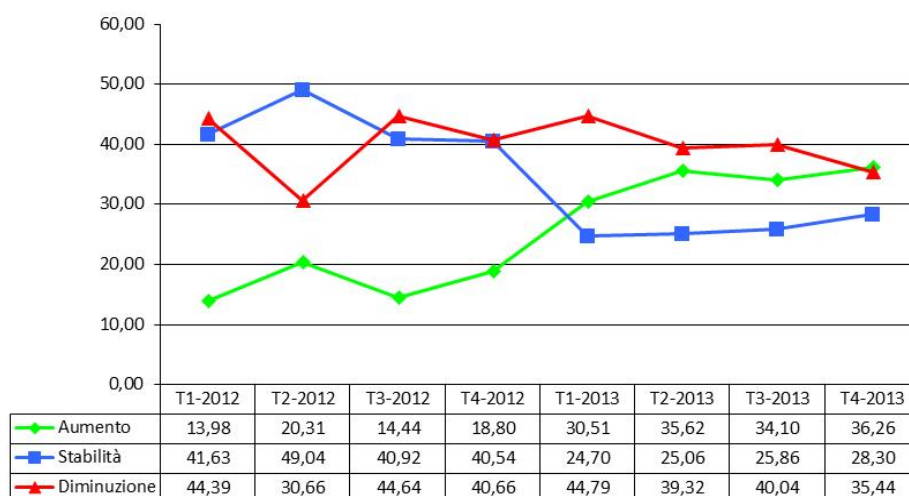


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

Produzione

Stando alle risultanze dell'indagine la produzione industriale ha fatto segnare in complesso un incremento dell'1,5% sul trimestre precedente. Si tratta di un risultato che, oltre ad essere il migliore degli ultimi due anni, assume una valenza ancor più significativa se si legge insieme al dato tendenziale (-0,2%).

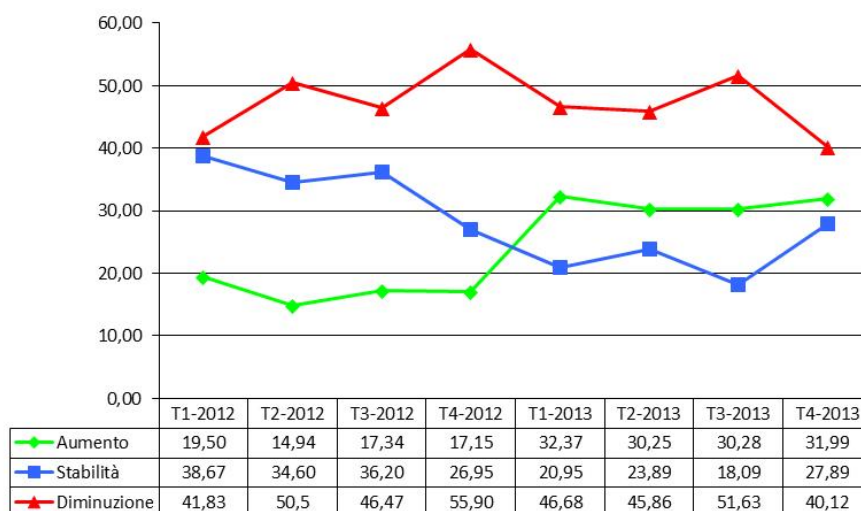
Fig. 2: PRODUZIONE – Quote % delle segnalazioni qualitative delle imprese intervistate rispetto al trimestre precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale ai Questlab.srl

La variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pur mantenendo il segno negativo, costituisce infatti di gran lunga il miglior risultato tra tutti quelli registrati negli ultimi otto trimestri osservati. Anche i giudizi qualitativi espressi dagli imprenditori intervistati sembrano manifestare un progressivo miglioramento del clima di fiducia: per la prima volta prevale la quota di coloro che hanno segnalato una crescita del livello produttivo sulle indicazioni di stabilità o di diminuzione.

Fig. 3: PRODUZIONE – Quote % delle segnalazioni qualitative delle imprese intervistate rispetto al trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

Dal punto di vista delle dimensioni delle aziende viene confermato l'andamento divergente tra le unità con un numero di addetti superiore a 50 e quelle di minori dimensioni. Le prime fanno infatti registrare una

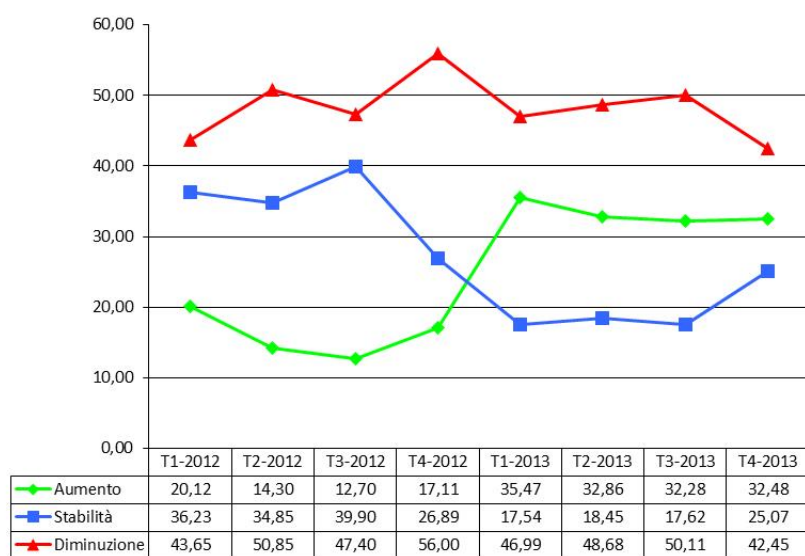
sensibile crescita sia rispetto al trimestre precedente (+ 3,5%) che nei confronti dell'analogo periodo del 2012 (+2,3%), le imprese fino a 9 addetti, a fronte di un modesto incremento (+0,5%) rispetto al terzo trimestre 2013, accusano un marcato arretramento rispetto agli ultimi tre mesi del 2012 (-3,3%), mentre quelle appartenenti alla classe 10-49 addetti segnalano un lieve arretramento, rispettivamente -0,5% e -0,8%.

Le previsioni formulate dagli imprenditori intervistati in relazione alla produzione per il primo trimestre 2014 sembrano far prefigurare, in generale, un certo pessimismo circa il proseguimento di un'evoluzione positiva della crisi: il 43,9 dei rispondenti si aspetta infatti una flessione del livello di attività produttiva, il 38,5% prevede una situazione di stabilità e solo il 17,6% una crescita. Occorre tener presente che su questi giudizi pesa la quota preponderante delle piccole e piccolissime imprese che, come abbiamo visto, sono quelle che mostrano di soffrire maggiormente la crisi congiunturale.

Fatturato

Le considerazioni svolte per l'andamento della produzione sembrano sostanzialmente congruenti con gli indicatori elaborati per il fatturato. Anche in questo caso il risultato del quarto trimestre 2013 si distingue da tutti i trimestri precedenti per il segno positivo: +1,8 rispetto al trimestre precedente e +0,9% nei confronti del corrispondente periodo del 2012. L'esame dei risultati articolati secondo le classi dimensionali delle imprese intervistate confermano la migliore dinamica delle imprese più grandi che fanno segnare espansioni importanti sia in termini prettamente congiunturali (+3%) che tendenziali (+5,2%). Anche le segnalazioni "qualitative" degli imprenditori intervistati sembrano confermare una positiva evoluzione del fatturato ma anche in questo caso spiccano i giudizi degli imprenditori appartenenti alla classe dimensionale maggiore che hanno indicato un aumento della produzione il 46,3% rispetto al precedente trimestre e ben il 50% rispetto al quarto trimestre del 2012.

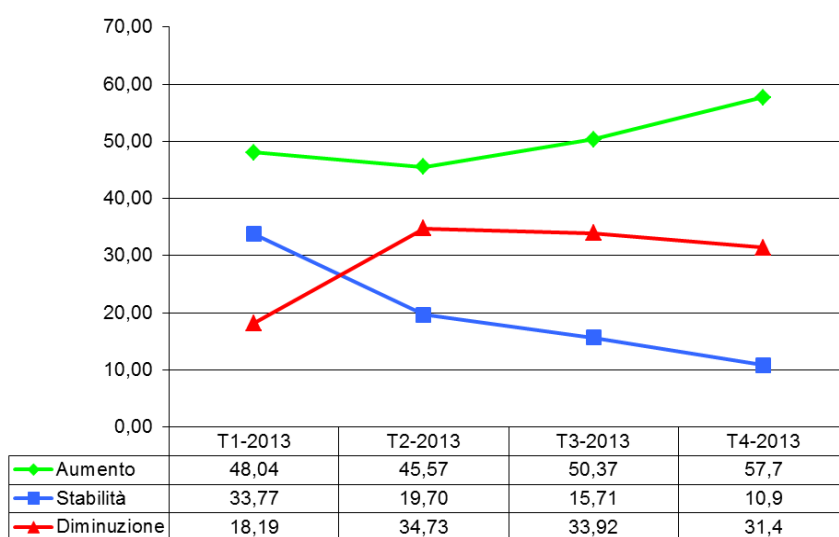
Fig. 4: FATTURATO – Quote % delle segnalazioni qualitative delle imprese intervistate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

Se si scompone il fatturato tra “interno” ed “estero” si ha modo di valutare come si sia ulteriormente divaricata la forbice tra le dinamiche delle due componenti: il fatturato interno fa registrare, per la prima volta negli ultimi due anni, variazioni positive nei confronti del trimestre precedente pari all'1,8% e allo 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2012, mentre quello estero evidenzia risultati molto più importanti con variazioni, rispettivamente, del 5,3% e del 10,6%. A questo riguardo va sottolineato l'apprezzabile risultato (+18,8%) conseguito dalle imprese fino a 9 addetti sul trimestre precedente e l'exploit (+13,1%) delle unità produttive maggiori sull'analogo periodo del 2013.

Fig. 5: FATTURATO ESTERO – Quote % delle segnalazioni qualitative delle imprese intervistate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

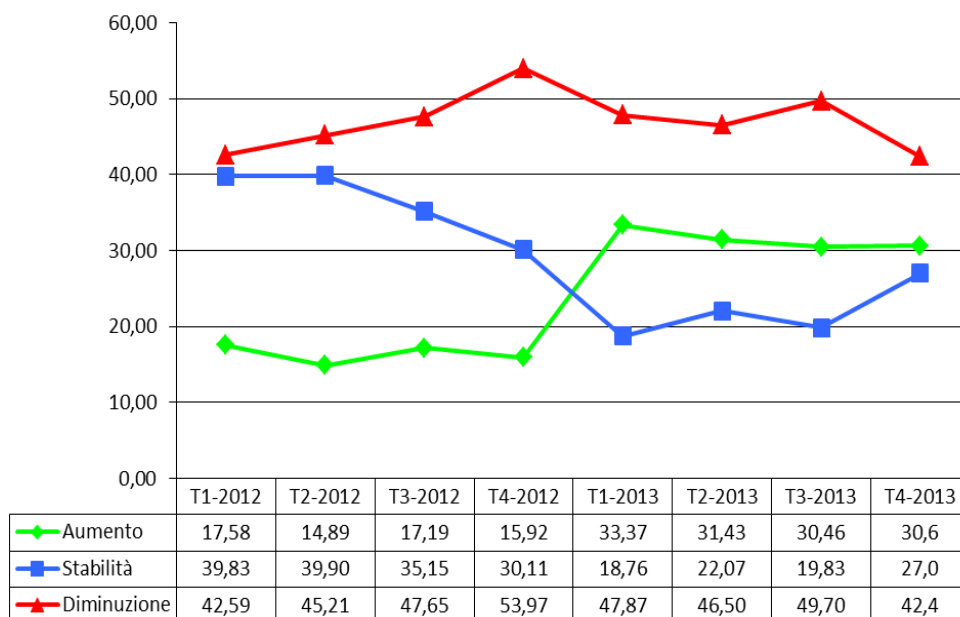


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

Ordini

Anche per gli ordini totali si segnalano risultanze di segno complessivamente positivo che interrompono la lunga serie di variazioni congiunturali e tendenziali negative. Quantitativamente l'incremento degli ordini totali calcolato sul terzo trimestre 2013 è pari all'1,9% mentre rispetto all'ultimo trimestre del 2012 è dello 0,4%. Di segno opposto i giudizi qualitativi degli imprenditori intervistati la cui maggioranza, a prescindere dalla classe dimensionale della propria impresa, ha indicato una forte prevalenza delle segnalazioni di diminuzione sia rispetto al precedente trimestre (47,1%) che allo stesso periodo del 2012 (addirittura il 54%). Quest'ultima indicazione, in evidente contraddizione con il dato quantitativo, potrebbe trovare una spiegazione plausibile nella tendenza degli imprenditori a considerare gli ordini più in una proiezione futura della propria attività piuttosto che non come elemento di consuntivo. Le previsioni per il primo trimestre 2014 sono in linea con quelle formulate dagli imprenditori nei tre precedenti trimestri e vedono una quota prevalente di stabilità (49,5%), seguita da una percentuale di flessione (31,2%) e quindi di aumento (18,6%).

Fig. 6: ORDINI – Quote % delle segnalazioni qualitative delle imprese intervistate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

Osservando in dettaglio i dati relativi agli ordini si nota di nuovo un marcato dualismo tra la componente interna e quella estera. L'esame dei risultati trimestrali del 2013 fa rilevare per gli ordini interni una tendenza al miglioramento ma le variazioni % rispetto al trimestre precedente e allo stesso periodo del 2012, sebbene siano i migliori degli ultimi 8 trimestri, rimangono in campo negativo anche nel 4° trimestre del 2013. Un'evoluzione nettamente più brillante caratterizza gli ordini esteri come testimoniano le importanti espansioni sia rispetto al 3° trimestre 2013 (+9,7%) che all'analogo periodo del 2012 (+8,2%).

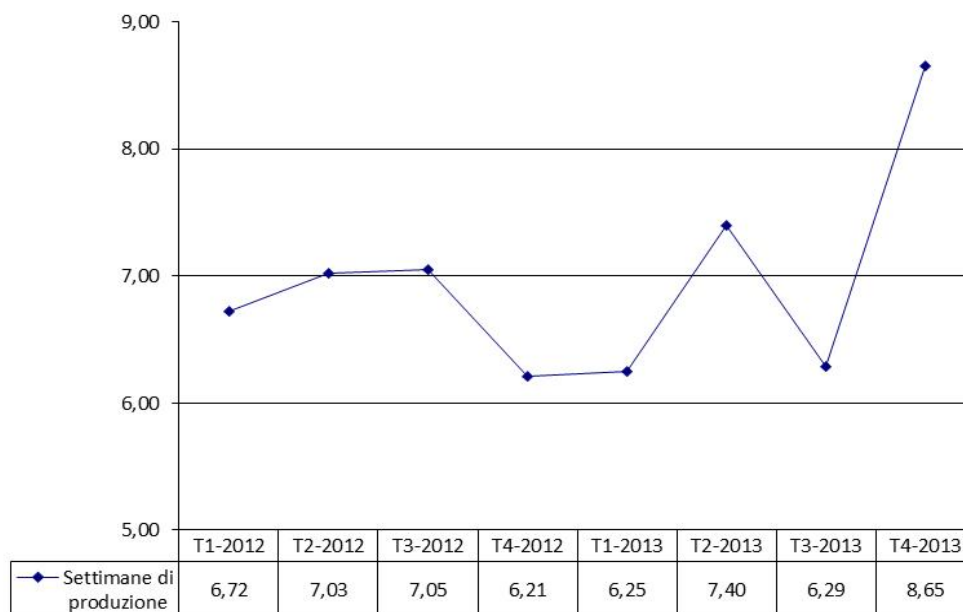
Grado di utilizzo degli impianti

Dopo aver toccato il punto più basso nel primo trimestre 2013, pari al 59,4% della capacità complessiva, il grado di utilizzo degli impianti ha una sensibile risalita che l'ha portato al livello di 65,2% nel 4° trimestre 2013. Non va dimenticato che tale livello è ancora molto distante da quello riscontrato nel primo trimestre 2012, pari a 72,4%.

Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini

Alla fine del quarto trimestre 2013 la media delle settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini, pari a 8,6, raggiunge il livello più elevato degli 8 trimestri di cui si dispongono i dati.

Fig.7: PRODUZIONE - Settimane di produzione assicurata dalla consistenza del portafogli ordini a fine trimestre per classe dimensionale



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

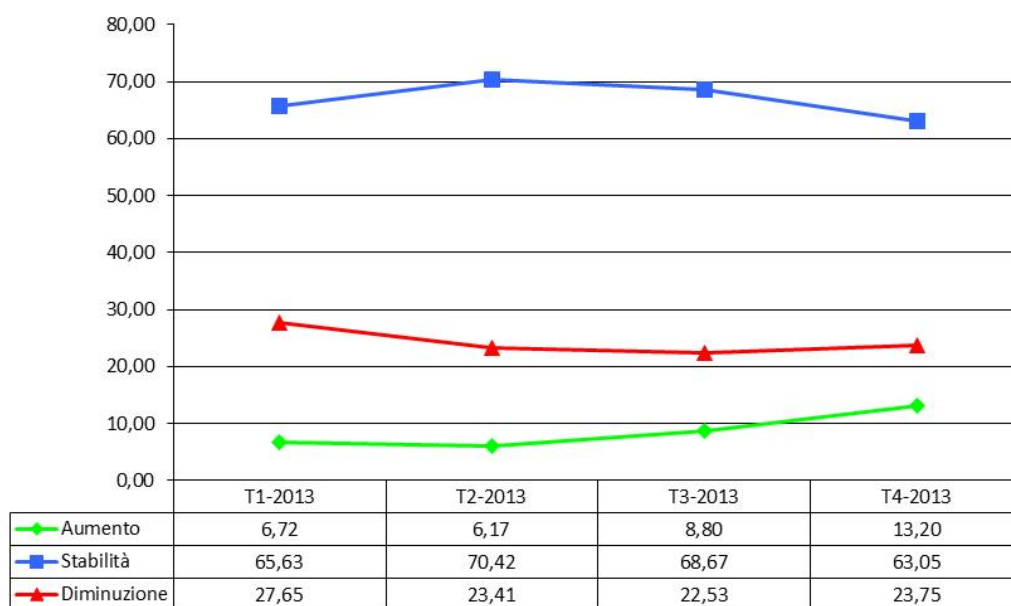
La positiva dinamica ha interessato tutte e tre le classi dimensionali in cui sono articolate le imprese ricomprese nel campione d'indagine ma il risultato complessivo è sostanzialmente il frutto di un vero e proprio exploit delle imprese di maggiori dimensioni che raggiungono una quota del 21,7, un valore praticamente doppio a quello medio riscontrato nei 7 precedenti trimestri.

Occupazione

L'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Umbria consente di disporre di utili elementi conoscitivi anche riguardo all'andamento dell'occupazione. Complessivamente il livello occupazione alla fine del quarto trimestre 2013 è risultato stazionario rispetto al trimestre precedente, mentre si è registrata una contrazione del 4,3% sul 4° trimestre dell'anno precedente.

Dal punto di vista tendenziale va evidenziato che tutti i comparti manifatturieri hanno accusato un calo occupazionale ad eccezione delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto che hanno fatto segnare un incremento del 2,8%. I settori più colpiti dalla riduzione dei posti di lavoro sono invece risultati quello dell'industrie dei metalli (-9,6%) e dell'industrie elettriche ed elettroniche (-8,3%). A livello dimensionale sono state le imprese di più piccole dimensioni (0-9 addetti) a subire il ridimensionamento più drastico (-9%), seguite dalle imprese con 10-49 occupati (-0,5%), cui si sono contrapposte le imprese con più di 50 addetti che hanno conseguito una crescita dell'1,2%.

Fig. 8: OCCUPAZIONE - Quote % delle segnalazioni qualitative delle imprese intervistate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

Analisi dei settori produttivi

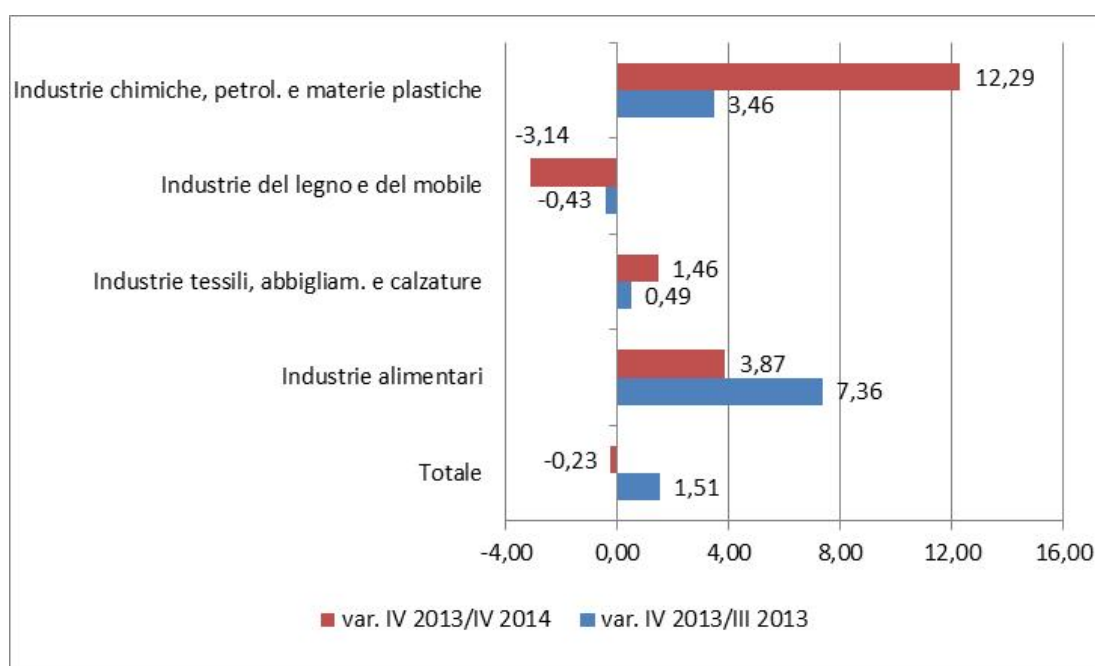
Industrie alimentari - Il comparto delle industrie alimentari si colloca tra i settori che hanno raggiunto i risultati più positivi nel corso del 4° trimestre 2013. Lo dimostrano le variazioni percentuali registrate sia nei confronti del trimestre precedente (+7,4%) che del 4° trimestre 2012 (+3,9%), che sono le migliori della serie costruita a partire dal 2012. Anche i giudizi di tipo qualitativo espressi dagli imprenditori sembrano confermare la positiva congiuntura del settore che si segnala anche per le buone performances in termini di fatturato, sia interno che estero. Il comparto si distingue altresì per il più elevato grado di utilizzo degli impianti tra tutti i settori considerati (76,2%), ma anche per un elevato numero delle settimane di produzione assicurata (18,2).

Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature – Dopo una lunga sequenza di risultati di segno negativo il settore della moda evidenzia un incremento produttivo dello 0,5% rispetto al 3° trimestre e dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2012, con conseguente ed analogo andamento anche per il fatturato. Il risultato sembra essere il frutto di un'apprezzabile dinamica sia della componente interna che di quella estera, ma è soprattutto quest'ultima a manifestare una più marcata crescita sia congiunturale (+6,1%) che tendenziale (+13,4%).

Industrie del legno e del mobile – Il settore ha continuato a manifestare una situazione di difficoltà anche nel 4° trimestre 2014 con ulteriore arretramento dei livelli produttivi sia rispetto al trimestre precedente (-0,4%) che nei confronti del 4° trimestre 2012 (-3,1%) con conseguenti ripercussioni sul fatturato con l'unica eccezione di quello estero calcolato sullo stesso periodo dell'anno precedente. Proprio dal mercato estero deriva una positiva aspettativa visto che circa il 70% degli imprenditori intervistati segnalano un incremento degli ordini per il 1° trimestre 2014.

Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche – Il settore mette a segno nel 4° trimestre 2013 un risultato decisamente positivo in termini di produzione, fatturato e ordini le cui variazioni congiunturali e tendenziali mostrano il segno positivo. In tutti i casi gli indicatori assumono i valori più elevati quando si riferiscono al mercato estero con incrementi che a volte superano le due cifre come nel caso della produzione tendenziale (+12,3%) e degli ordini esteri (+26,8%). Non particolarmente brillante il grado di utilizzo degli impianti che si attesta su un livello di 56,6% della capacità produttiva complessiva e del numero delle settimane di produzione (3,6%) che risulta il più basso tra tutti i settori considerati.

Fig. 9a : PRODUZIONE - Andamento per settore di attività - Variazioni % del 4° trimestre 2013 sul 3° trim. 2013 e sul 4° trim. 2012



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

Industrie dei metalli – L’andamento produttivo registrato nel comparto dei metalli negli ultimi tre mesi del 2013 interrompe la serie delle variazioni negative registrate trimestre su trimestre facendo rilevare una contenuta crescita (+0,3%) che tuttavia non basta a compensare le perdite accusate nel corso dell’anno. La variazione tendenziale della produzione risulta pari a -2,9% cui si accompagna un arretramento dell’1,1% del fatturato. Va segnalato come la componente estera, in termini di fatturato, abbia fatto registrare negli ultimi 4 trimestri incrementi tendenziali via via crescenti fino a portarsi ad un valore del 5% proprio nell’ultimo periodo del 2013. Anche il grado di utilizzo degli impianti è risalito con una certa continuità nel corso del 2013 fino al valore di 63,7%, ma va ricordato che nel 4° trimestre 2012 era pari all’82,6%.

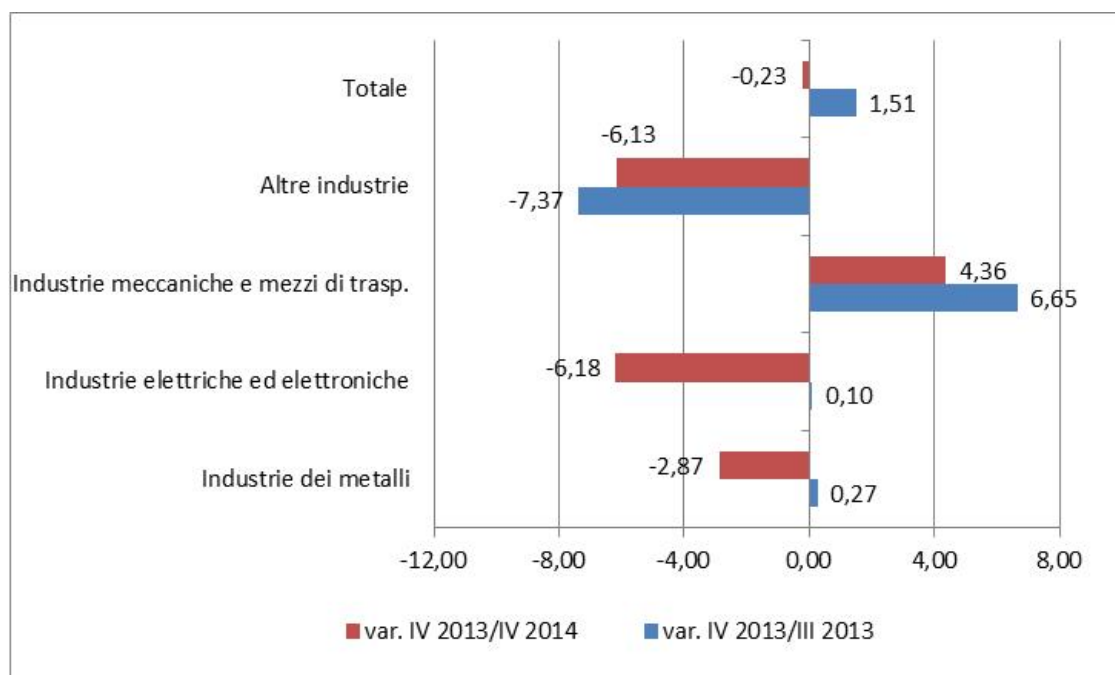
Industrie elettriche ed elettroniche – Ancora una volta appare difficoltoso l’andamento congiunturale del comparto delle industrie elettriche ed elettroniche che, se da un lato fa registrare una sostanziale tenuta rispetto al trimestre precedente, nello stesso tempo mostra un ulteriore ed importante decremento produttivo in termini tendenziali (-6,2%). Una caduta che, pur di minore intensità rispetto a quella dei primi

tre trimestri del 2013, allunga la serie storica dei risultati negativi accusati negli ultimi due anni. Anche sul fronte del mercato estero prevale il segno negativo anche se in termini più contenuti. Note meno deludenti vengono dall'esame del grado di utilizzo degli impianti che è il più elevato degli ultimi quattro trimestri e soprattutto dal numero di settimane di produzione assicurata il cui valore cresce ininterrottamente dal 1° trimestre 2012 fino a portarsi al livello di 24,4 alla fine dell'anno appena concluso.

Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto – Decisamente buoni i risultati conseguiti dal comparto delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto nel 4° trimestre 2013. La produzione ha infatti evidenziato un'apprezzabile espansione sia dal punto di vista congiunturale (+6,6%) che tendenziale (+4,4%) con effetti diretti sul fatturato (+13,6% e + 9,4% rispettivamente). Si ha modo di apprezzare la favorevole fase congiunturale del settore osservando come la crescita sia stata determinata dalla componente interna oltre che da quella estera. Per quest'ultima si può parlare di autentici exploit dal momento che la variazione percentuale del fatturato rispetto al 3° trimestre 2013 è stata del 21,9%, mentre rispetto al corrispondente periodo del 2012 l'incremento è stato pari al 20,5%. Il buon momento dell'industrie meccaniche e di trasporto trova conferma nella continua crescita del grado di utilizzo degli impianti e del numero delle settimane di produzione assicurata registrate nel corso del 2013.

Altre industrie – Il settore delle altre industrie, ottenuto accorpando la fabbricazione della carta, la lavorazione della ceramica ed altre attività come riparazione, manutenzione ed installazione, ha evidenziato negli ultimi tre mesi del 2013 un evidente stato di difficoltà. Lo testimoniano il forte arretramento del livello produttivo sul mese precedente (-7,4%) e sullo stesso periodo del 2012 (-6,1%), del fatturato totale (rispettivamente del 4,6% e del 3,8%). Il grado di utilizzo degli impianti mostra una lieve tendenza alla risalita ma rimane di circa 13 punti al di sotto di quello registrato alla fine del 2012.

Fig. 9b: PRODUZIONE - Andamento per settore di attività - Variazioni % del 4° trimestre 2013 sul 3° trim. 2013 e sul 4° trim. 2012



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

Investimenti effettuati nel 2013

In occasione dell'indagine realizzata nel 4° trimestre sono state chieste indicazioni in merito agli investimenti realizzati nel corso del 2013 e alla loro destinazione da cui è risultato che il 40,5% delle imprese intervistate ha effettuato investimenti. Osservando le risposte secondo la classe dimensionale si riscontra che hanno effettuato investimenti solo il 36,6% delle imprese appartenenti alla classe dimensionale inferiore (0-9 addetti), il 61,1% di quelle da 10 a 49 addetti e ben l'80,2% della classe con più di 50 addetti. Se invece si considera la destinazione degli investimenti si nota che l'acquisto di macchine e attrezzature costituisce di gran lunga la quota maggiore (66,4%), seguita da quella degli elaboratori e sistemi elettronici (19%), dai fabbricati (18,7%), dagli impianti relativi alle energie rinnovabili e/o risparmio energetico (17,3%), al marketing (16,1%), ai software e sistemi informativi (15,6%) e da altre finalità con incidenze via via inferiori. Anche le previsioni per il 2014 sembrano sostanzialmente confermare lo stesso ordine di priorità attribuito dagli imprenditori interpellati circa gli investimenti previsti.

Per quanto riguarda i canali di finanziamento la quota prevalente delle imprese intervistate (46,6%) ha segnalato di essere ricorsa all'autofinanziamento, il 43,2% al credito bancario, il 6% al credito del fornitore, l'1,4% al credito agevolato e l'1% agli aumenti di capitale.

E' interessante osservare l'evoluzione che ha caratterizzato il campione delle imprese intervistate negli ultimi tre anni per quanto attiene alla loro capacità di introdurre forme d'innovazione. Si rileva anzitutto che nel 2013 si è ridotta di un punto percentuale la quota delle imprese che non hanno introdotto alcuna innovazione passando dal 57,3% del biennio 2011-2012 al 56,3% del 2013. Le realtà imprenditoriali "innovative" hanno puntato soprattutto sull'innovazione di prodotto (23,9%), seguite da quelle che hanno introdotto innovazione di processo (20%), da innovazioni organizzative (17,1%) e da innovazioni di marketing (11,9%). Confrontando i risultati del 2013 con quelli del biennio 2011-2012 emerge che tra tutte le forme di innovazione considerate quella dell'organizzazione aziendale faccia registrare la crescita maggiore (dal 14,3% al 17,1%).

Tra le imprese che hanno introdotto innovazione nel triennio 2011-2013, prevalgono nettamente le quote di quelle hanno svolto attività di ricerca e sviluppo al proprio interno (40,3%), quelle che hanno acquisito macchinari, attrezzature ed impianti tecnologicamente avanzati (34,0%) e quelle che hanno svolto attività di progettazione tecnica ed estetica (20,1%).

Per le attività di innovazione sostenute nel corso del 2013 le imprese ricomprese nel campione d'indagine hanno sostenuto, in media, una spesa media pari al 6,8 del proprio fatturato. Altro aspetto considerato nell'indagine ha riguardato i fattori che hanno limitato l'introduzione di innovazioni nel triennio 2011-2013. Solo il 26,5% degli intervistati ha dichiarato di non aver riscontrato alcuna limitazione o impedimento, mentre quasi la metà (49,3%) ha segnalato la mancanza di risorse finanziarie, il 21,8% ha incontrato difficoltà per i costi di innovazione ritenuti troppo elevati, il 7% non ha trovato partner con cui cooperare per le attività connesse all'innovazione e il 3,5% ha rilevato una mancanza di personale qualificato.

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COMMERCIALI DELL'UMBRIA

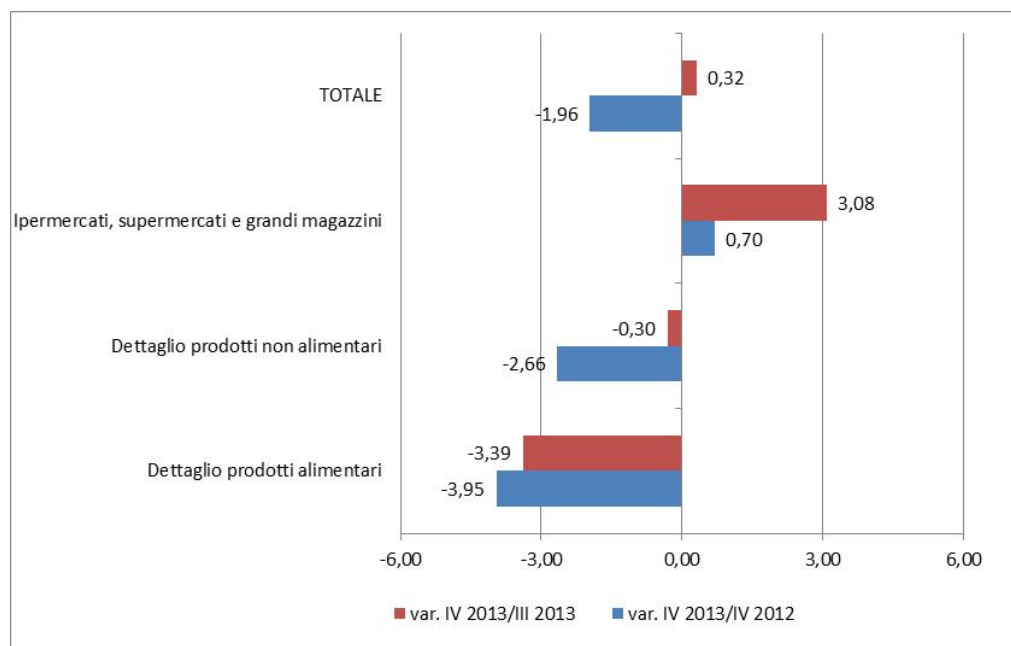
4° TRIMESTRE 2013

Le risultanze dell'indagine congiunturale, svolta su un campione di 300 aziende umbre operanti nel settore commerciale e relativa al 4° trimestre 2013, sembrano delineare un'ulteriore attenuazione della velocità di regressione che ha colpito duramente il comparto distributivo regionale fin dall'inizio della crisi economica. Questa impressione si evince dall'esame dei risultati quantitativi calcolati per i principali indicatori considerati sia congiunturali che tendenziali e delle segnalazioni di ordine qualitativo espresse dagli imprenditori intervistati.

Vendite

Il volume complessivo delle vendite ha fatto registrare un leggero progresso (+0,3%) rispetto al terzo trimestre 2013. Un risultato questo del tutto atteso in quanto alimentato dalla tradizionale espansione del volume di affari tipico delle festività natalizie e pur tenendo conto degli effetti prodotti dalla progressiva riduzione della propensione ai consumi. La variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre del 2012, perciò destagionalizzata, fa registrare un ulteriore rallentamento delle vendite (-1,9%) che però risulta il più contenuto tra tutti gli ultimi 8 trimestri.

Fig. 10: VENDITE per settore di attività - Variazioni % del 4° trimestre 2013 sul 3° trim. 2013 e sul 4° trim. 2012



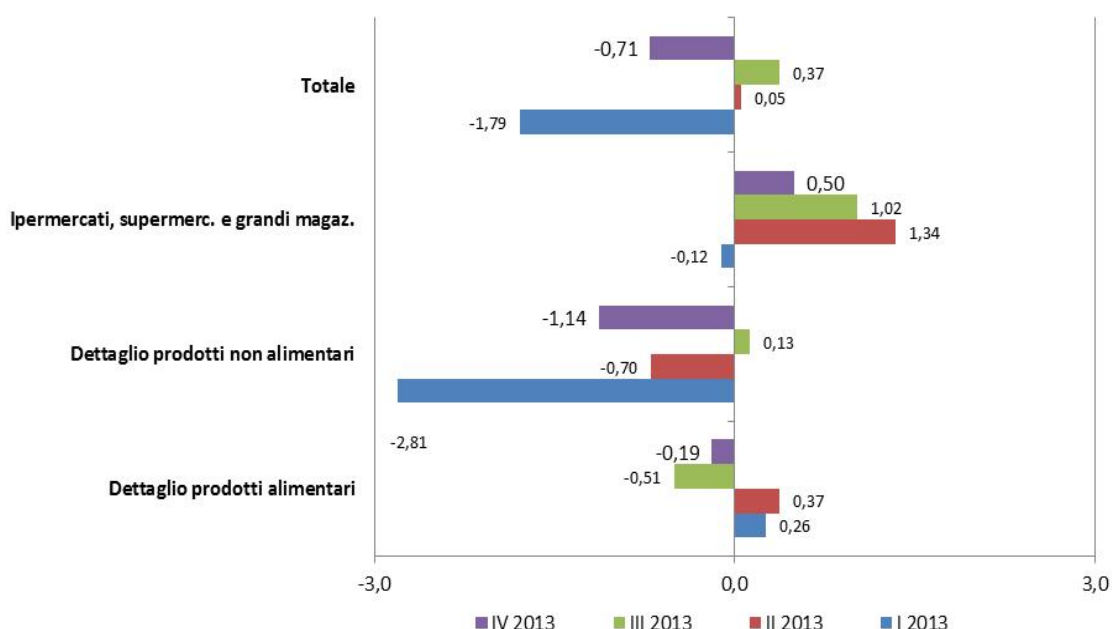
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

Tale regresso è stato determinato dai negativi andamenti sia del comparto dei prodotti alimentari (-3,9%) che dei non alimentari (-2,7%) che sono stati solo parzialmente compensati dall'espansione degli ipermercati, dei supermercati e grandi magazzini. Tali indicazioni trovano conferma se si osservano i dati articolati secondo la classe dimensionale: sono infatti le imprese più piccole a mostrare le maggiori difficoltà mentre quelle con più di 50 addetti manifestano un'apprezzabile crescita (+3,4%). Quanto alle previsioni formulate per il prossimo trimestre circa la metà degli imprenditori interpellati si aspettano una diminuzione delle vendite e solo il 12,1% un incremento ma si tratta di indicazioni che, ovviamente, scontano il confronto con un periodo in cui si registra il più alto volume di vendite qual è l'ultimo trimestre dell'anno.

Prezzo delle vendite

Stando alle indicazioni quantitative fornite dagli imprenditori intervistati la variazione dei prezzi di vendita calcolata rispetto al quarto trimestre 2012 è risultata in media negativa (-0,7%). Tutti e tre i settori di vendita considerati hanno fatto registrare una riduzione dei prezzi di vendita; tra questi è il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari a mostrare la differenza più elevata (-1,1%), seguita dalla grande distribuzione (-0,5%) e dal commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-0,2%). Secondo i giudizi qualitativi, che non sono ponderati in base alla dimensione delle imprese, un quarto delle imprese intervistate ha segnalato un incremento dei prezzi di vendita, il 61% una situazione di stabilità ed il rimanente 13,4% una diminuzione.

Fig. 11: PREZZO DELLE VENDITE per settore di attività - Variazioni % su stesso trimestre anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

Quanto alle previsioni il 70% delle imprese intervistate pronostica una situazione immutata per il trimestre successivo, mentre la quota di coloro che suppone una diminuzione (18,2%) supera quella di chi ipotizza un rincaro (11,9%).

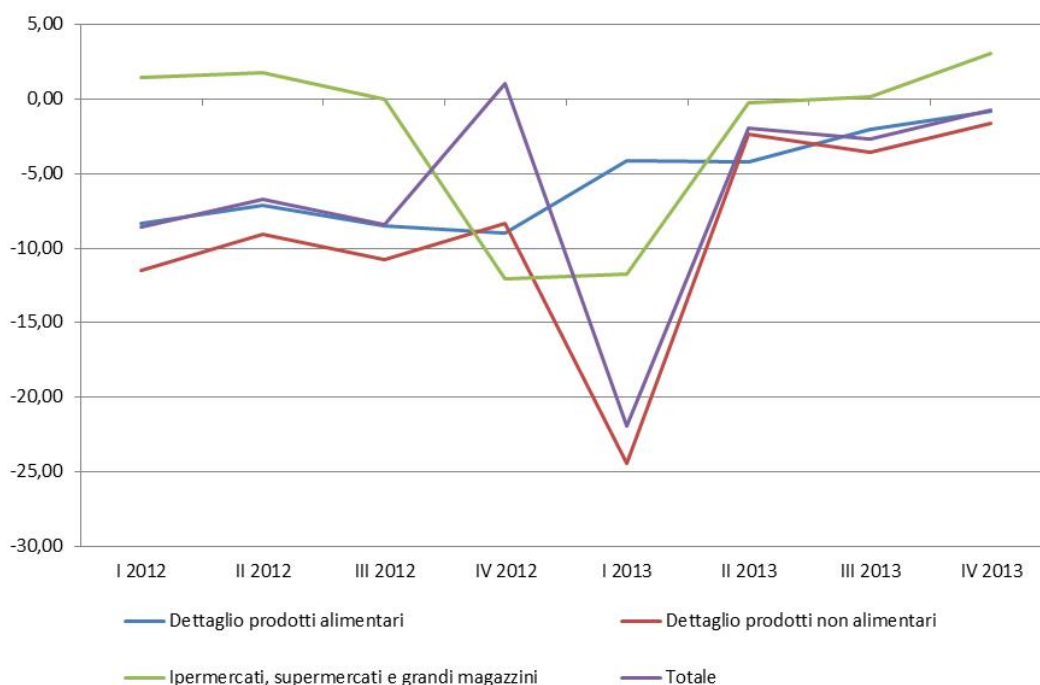
Ordinativi

L'andamento degli ordinativi mostra inequivocabilmente le difficoltà che il comparto commerciale si trova a fronteggiare. Il 36,8% degli imprenditori segnala una diminuzione degli ordinativi rispetto al trimestre precedente e la percentuale di coloro che comunicano una flessione sale al 47,3% se il confronto viene fatto con il quarto trimestre del 2012. Va in ogni caso osservato che in entrambi i casi la quota dei giudizi negativi mostra una progressiva riduzione cui corrisponde una parallela, anche se più graduale, crescita di quelli positivi.

In termini quantitativi l'arretramento degli ordinativi risulta pari al 2,4% nei confronti del 4° trimestre 2012 che comunque costituisce il calo più contenuto tra tutti i trimestre del 2013. A determinare tale risultato sono i risultati del settore del dettaglio dei prodotti alimentari (-6,5%) e di quelli non alimentari (-2,5%), mentre risulta più contenuto il regresso della strutture distributive di maggiori dimensioni (-0,5%).

Le previsioni per i primi tre mesi del 2014 vedono prevalere il segno negativo per quasi la metà degli imprenditori coinvolti nell'indagine, accanto ad una quota del 42,2% di coloro che si aspettano una situazione di stabilità e solo un 8,4% che prevedono un incremento.

Fig.12: ORDINATIVI AI FORNITORI per settore di attività - Variazioni % su trimestre precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine trimestrale di Questlab.srl

Giacenze

Alla fine del 4° trimestre 2013 il 53% delle imprese coinvolte nell'indagine ha ritenuto adeguata la dotazione delle proprie giacenze, il 28,2% esuberanti, il 9,6% scarse, mentre il restante 9,2% ha dichiarato di non avere giacenze. Al di là delle oscillazioni trimestrali registrate, da attribuire in parte anche a fattori stagionali, risalta la netta dualità tra le strutture commerciali di maggiori dimensioni e quelle più piccole: le prime si distinguono soprattutto per una quota molto più elevata (70,5%) di coloro che valutano adeguate le proprie giacenze. Va inoltre evidenziata la consistente quota delle imprese operanti nel commercio al dettaglio di prodotti non alimentari che segnala giacenze esuberanti (32,6%) rispetto agli altri due settori considerati che si aggira intorno al 13%.

Occupazione

I livelli occupazionali delle aziende commerciali hanno fatto segnare nel corso del 4° trimestre 2013 un incremento dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. Un risultato che, prevedibilmente, è il frutto di un'intensificazione delle attività negli ultimi tre mesi dell'anno e che va attribuito per gran parte alla grande distribuzione e in secondo luogo al commercio al dettaglio di prodotti non alimentari che insieme hanno più che compensato la perdita (-0,7%) degli esercizi di commercio al dettaglio di prodotti alimentari. Il dato tendenziale (-1,4%) sta però a ricordare come la recessione non abbia ancora terminato di produrre i suoi effetti negativi. Tra i settori di attività è il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari ad accusare la contrazione più marcata (-4,8%) seguita a distanza da quello al dettaglio di prodotti non alimentari (-1,7%) cui si è contrapposta una lieve crescita (0,2%) delle strutture commerciali maggiori. Il 90% degli imprenditori intervistati si aspettano una situazione di stabilità per l'occupazione per i prossimi tre mesi ma per il resto solo il 2% prevede un incremento rispetto all'8% che invece presume una flessione.

Investimenti effettuati nel 2013

Anche per il settore commerciale sono stati raccolte ed elaborate alcune informazioni circa gli investimenti effettuati dalle imprese nell'anno 2013. Una prima indicazione riguarda la propensione agli investimenti delle aziende secondo il settore di appartenenza; così si nota come la quota più elevata è quella delle grandi strutture commerciali (40,5%), cui seguono a distanza il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari (37,1%) e il commercio al dettaglio di prodotti alimentari (35,6%).

Circa il 30% degli investimenti complessivi si concentra nella classe degli interventi inferiori a 25 mila Euro, l'8% in quella compresa tra 25 mila e 100 mila Euro, il 2,7% in quella tra 100 mila e 250 mila Euro, lo 0,8% in quella tra 250 mila e 500 mila Euro ed infine l'1,4% in quella con oltre 500 mila Euro.

Analizzando gli investimenti secondo la loro destinazione si possono ricavare elementi conoscitivi utili per valutare le strategie messe in campo dalle imprese commerciali per contrastare la difficile fase congiunturale. I dati mostrano come le imprese abbiano privilegiato, in ordine decrescente, l'acquisto di macchinari ed attrezzature (48,9%), di ricerca e sviluppo (26,5%), di elaboratori e sistemi elettronici (25,8%), di software e sistemi informativi (24,2%), di servizi marketing (21,8%), di impianti di energie

rinnovabili e/o risparmio energetico, e di altre tipologie di investimenti con valori progressivamente più bassi.

Per poter effettuare gli investimenti nel 2013 la metà delle imprese interpellate è ricorsa all'autofinanziamento, mentre il 36,7% ha utilizzato il credito bancario, l'8,1% al credito del fornitore, l'1,5% al credito agevolato e lo 0,5% agli aumenti capitale.

E' interessante notare come la quota delle imprese commerciali che non hanno introdotto alcuna innovazione in azienda si sia ridotta di circa due punti percentuali passando dal 71,1% del biennio 2011-2012 al 69,2% del 2013. Le imprese che hanno "innovato" hanno puntato principalmente sull'innovazione di prodotto (15,5%), sulle innovazioni organizzative (13,2%), su innovazioni di marketing (11,7%) e su innovazioni di processo (5,2%).

Altro aspetto rilevato è quello relativo alle attività svolte dalle imprese connesse all'introduzione di innovazioni. Tra queste sono prevalse, nell'ordine, l'acquisizione di software e/o hardware, lo svolgimento di attività di marketing legate al lancio di prodotti innovativi, l'attività di ricerca e sviluppo svolte all'interno dell'impresa, l'acquisizione di altri macchinari, attrezzature e impianti tecnologicamente avanzati, di servizi di ricerca e sviluppo, di attività di progettazione tecnica ed estetica ed acquisizione di licenze e brevetti.

La spesa sostenuta per le attività di innovazione nel 2013 è stata pari al 3,4% sul fatturato, una media frutto di diversi comportamenti tra i singoli settori considerati. Per le grandi strutture commerciali la quota della spesa è stata del 4,9% rispetto al 4,5% del commercio al dettaglio di prodotti alimentari e al 3,1% di quello non alimentare.

Tra i fattori che hanno limitato l'introduzione di innovazioni il 52% delle imprese ha indicato la mancanza di risorse finanziarie, mentre circa il 30% non ha avvertito alcuna limitazione o impedimento.

CRUSCOTTO STATISTICO

ANNO 2013

Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

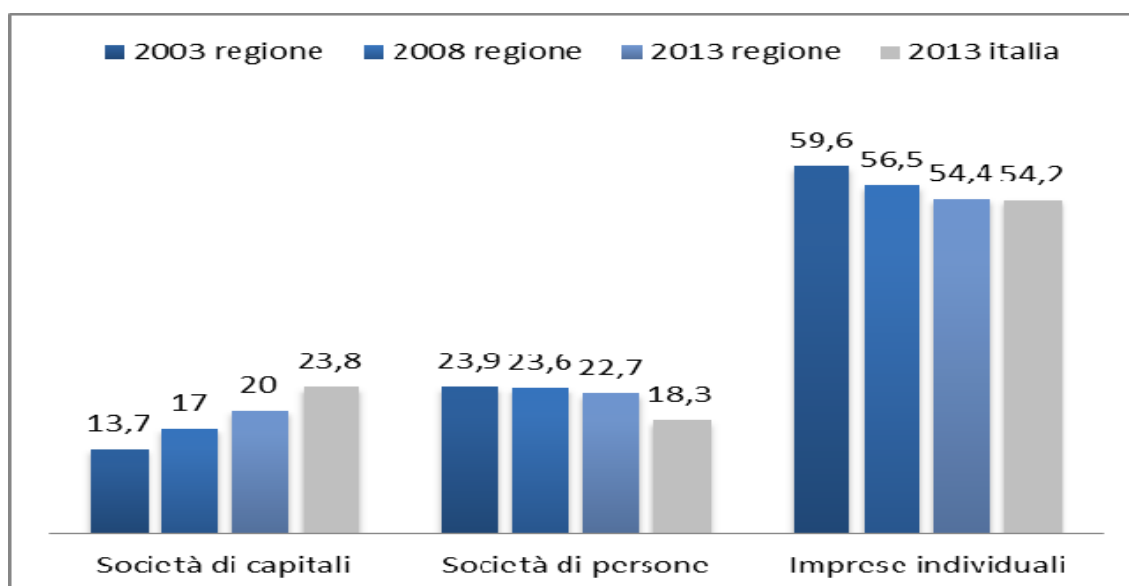
La dimensione numerica del sistema produttivo Umbro rimane nel 2013 sostanzialmente uguale a quella dell'anno precedente. Il numero complessivo delle imprese registrate nella regione Umbria al 31/12/2013 è pari a 95.493 unità, in diminuzione dello 0,7% rispetto al 2012; le attive sono circa 82.000 e diminuiscono dell'1,3%.

Le "unità locali" sono, invece, in crescita di quasi l'1,5%, arrivando a quasi 18.100 unità e portando il numero totale delle strutture aziendali localizzate nella regione a quasi 113.600 unità, in diminuzione di appena lo 0,3% rispetto al 2012. Aumentano del 2,8% le imprese in scioglimento e liquidazione e del 2,5% quelle sottoposte a procedure concorsuali.

Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Nel 2013, le società di capitali sono il 20% del totale di quelle registrate, in aumento rispetto al passato: nel 2008 erano poco oltre il 17%, mentre nel 2003 arrivavano a meno del 14%. Nell'ultimo anno, le società di capitali sono aumentate del 2,5%, mentre quelle di persone e le imprese individuali sono diminuite, ciascuna di quasi il 2%. Anche il numero delle cooperative è aumentato.

Fig.13: Evoluzione del peso percentuale delle società di capitale e delle altre forme societarie



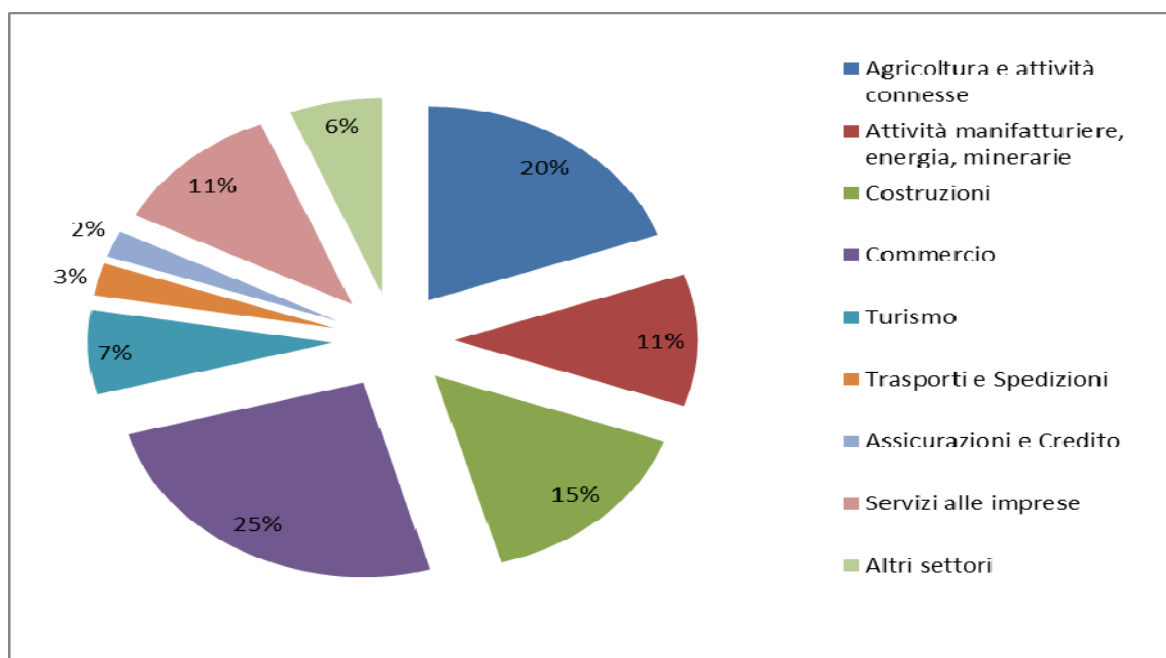
Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

Nonostante questi progressi, la diffusione delle società di capitali in Umbria è ancora nettamente inferiore a quella media delle regioni del Centro (29,9%) e dell'Italia nel suo insieme (23,8%); per giunta, rispetto a cinque anni fa, il distacco è anche cresciuto. Per converso, è maggiore la presenza di imprese individuali: queste in Umbria arrivano al 54,4% del totale, mentre nell'insieme delle regioni centrali sono al 49% e in Italia al 54%; anche le società di persone sono proporzionalmente molto presenti, soprattutto rispetto alla situazione dell'Italia nel suo insieme (vedi Fig.13).

La distribuzione delle imprese per comparto produttivo¹

In termini di numerosità delle imprese "classificate", il tessuto produttivo umbro vede prevalere il Commercio (25% del totale), seguito da Agricoltura (19,5%), Costruzioni (15%), Manifatturiero e Servizi alle imprese, entrambi con l'11% del totale (vedi Fig.14).

Fig.14: Distribuzione percentuale del numero di imprese per comparto produttivo



Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

Rispetto alle regioni del Centro e all'Italia nel suo insieme, l'Umbria ha una concentrazione di imprese proporzionalmente maggiore in Agricoltura e, invece, inferiore nei Servizi alle imprese; gli altri comparti hanno una presenza proporzionalmente simile a quella della macro-area e del Paese. Rispetto al 2012, il numero delle imprese è in aumento nei Servizi alle imprese (+1,2%) e nel Turismo (+1,8%) e in Assicurazione e credito (+3,6%); al contrario, si osservano diminuzioni abbastanza consistenti in Agricoltura (-3,1%), nelle Costruzioni e Trasporti e spedizioni (-2,4% in entrambi i casi).

¹ I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all'insieme delle sole imprese "classificate", costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l'universo delle imprese registrate

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

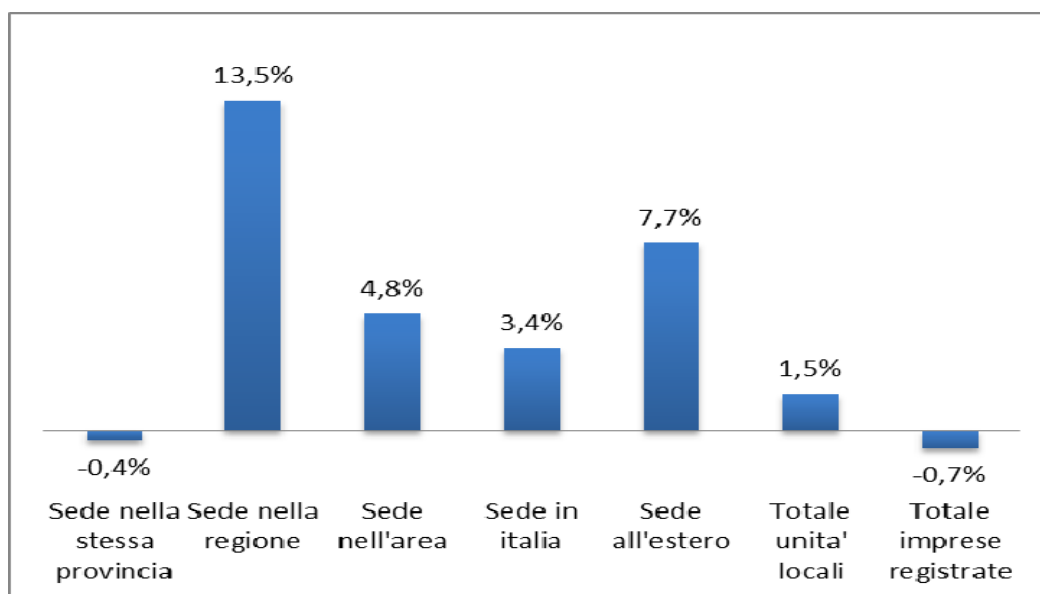
Il tasso di sopravvivenza delle imprese umbre risulta piuttosto basso. Tra le imprese “iscritte” e classificate, solo il 71% di quelle iscritte nel 2010 è risultata ancora attiva nel 2013; tra le iscritte nel 2011, quelle che nel 2013 erano ancora attive sono risultate il 79% . La “mortalità infantile” tra le imprese risulta, dunque molto alta, con un’incidenza relativamente minore nelle società di persone.

Tra le imprese classificate², quelle in Agricoltura hanno di gran lunga il maggior tasso di sopravvivenza (quasi l’86% delle iscritte nel 2010 sono ancora attive nel 2013); anche le aziende del Turismo mostrano una performance superiore alla media (74,% delle aziende attive dopo il primo triennio). Le imprese di Assicurazione e credito e quelle delle Costruzioni mostrano invece la più alta percentuale di mortalità entro i tre anni dall’avvio: il 34% circa delle aziende avviate nel 2010 non risultano attive nel 2013.

La localizzazione delle unità locali

Nella regione Umbria sono presenti 18.077 unità locali, in aumento dell’1,5% rispetto allo scorso anno; di queste, quasi il 70% appartengono ad imprese della stessa regione; l’Umbria mostra dunque una limitata capacità di attrarre attività produttive da altri territori, almeno in termini di unità locali.

Fig.15: Variazione del numero di unità locali attive nel territorio



Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

Va però rilevato che le unità locali di imprese non umbre, insediate in Umbria sono aumentate nell’ultimo anno di circa il 4%, molto più dell’incremento complessivo delle unità locali (vedi Fig.15).

Oltre il 50% delle unità locali sono controllate da società di capitali. Questa percentuale arriva a circa l’80% nel caso delle unità locali di imprese non umbre.

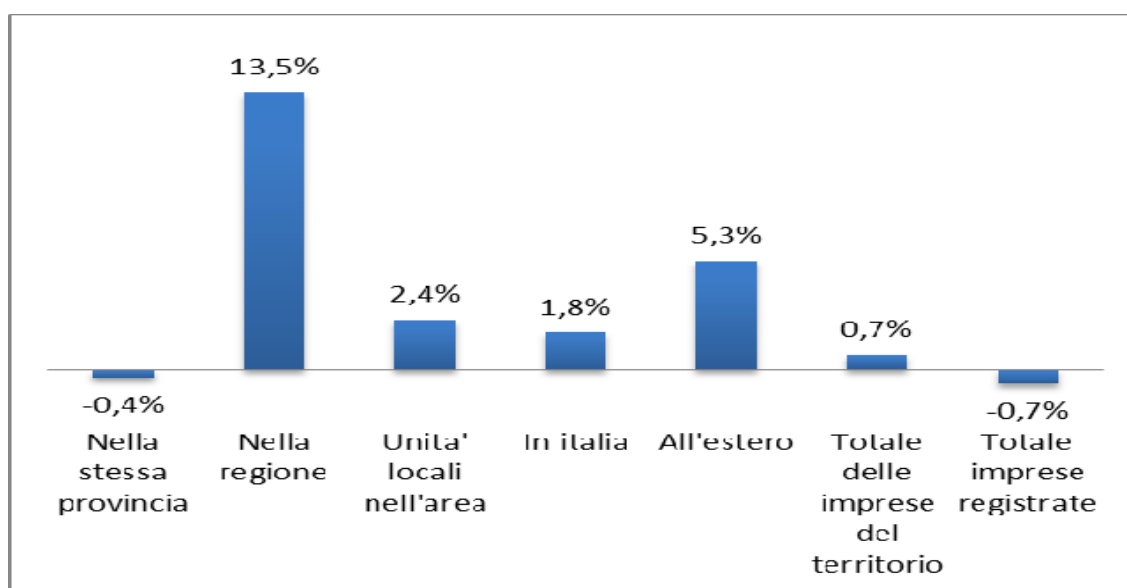
² I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull’intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all’insieme delle sole imprese che risultano “classificate” in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell’intero universo.

Con riferimento alle sole unità locali “classificate”, quasi il 36% fa riferimento ad imprese del Commercio; sono relativamente numerose (circa il 15%) anche le unità locali in Agricoltura e nei Servizi alle imprese (11%). Rispetto al 2012, le unità locali in Umbria sono aumentate in modo particolare in Assicurazione e credito (+5%) e in Agricoltura (+3,5%); piuttosto consistente la contrazione del 2,2% delle unità locali di imprese di Costruzioni.

Le unità locali controllate da imprese umbre sono nel 2013 pari a 16.063, in aumento dello 0,7% rispetto all’anno precedente (vedi Fig.16). Anche in questo caso, le società di capitali hanno particolare rilievo, controllando quasi il 50% delle unità locali. Oltre tre quarti delle unità locali di imprese umbre sono collocate nella stessa regione, testimoniando una modesta proiezione di tali imprese al di fuori della propria regione (almeno, in termini di unità locali).

Tra le unità locali di imprese umbre, prevale nettamente il Commercio con il 38% del totale; segue il Manifatturiero con circa il 17%, i Servizi alle imprese e il Turismo, entrambi con valori intorno all’11%. Rispetto allo scorso anno, sono notevolmente aumentate le unità locali di imprese umbre in Agricoltura (+5,2%) e soprattutto in Assicurazione e credito (quasi del 16%); nelle Costruzioni, diminuiscono del 2%.

Fig.16: Variazione del numero di unità locali controllate da imprese umbre

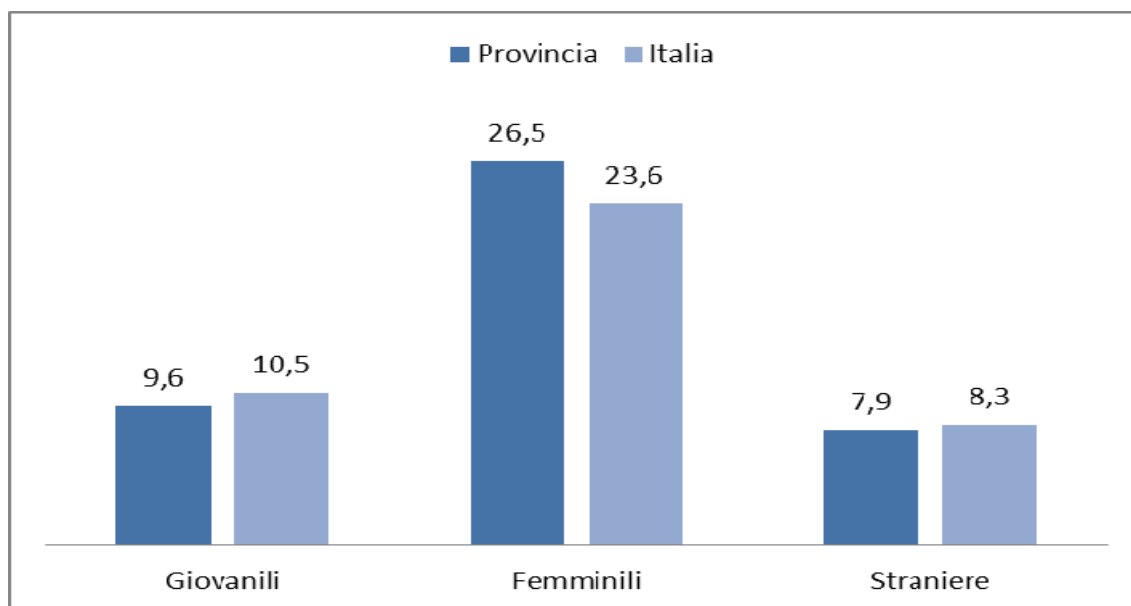


Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

Nel 2013, nella regione Umbria, le imprese registrate guidate da donne³ sono risultate pari al 26,3%, valore superiore sia di quello delle regioni del Centro (24%) e, ancor più di quello nazionale (23,6%) (Fig.17).

Fig.17: Percentuale sul totale delle imprese femminili, straniere e giovanili e confronto con il dato nazionale



Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

Quasi il 62% delle imprese “femminili” si manifesta nella forma di impresa individuale e il 12% circa come società di capitali. Commercio e Agricoltura sono i comparti che hanno assorbito la maggior parte di imprese femminili nel 2013: rispettivamente, il 23% e il 41%. In questi comparti, del resto, le imprese femminili rappresentano ben il 23% e il 34% del totale delle imprese registrate.

L’11% delle imprese femminili è nei Servizi alle imprese, poco meno del 10% nel Manifatturiero e nel Turismo (dove però, le imprese femminili sono oltre il 35% del totale) (vedi Fig.18).

Le imprese registrate guidate da giovani⁴ sono il 9,6%; un valore praticamente uguale a quello delle regioni del Centro (10%) e non lontano da quello complessivo del Paese (10,8%).

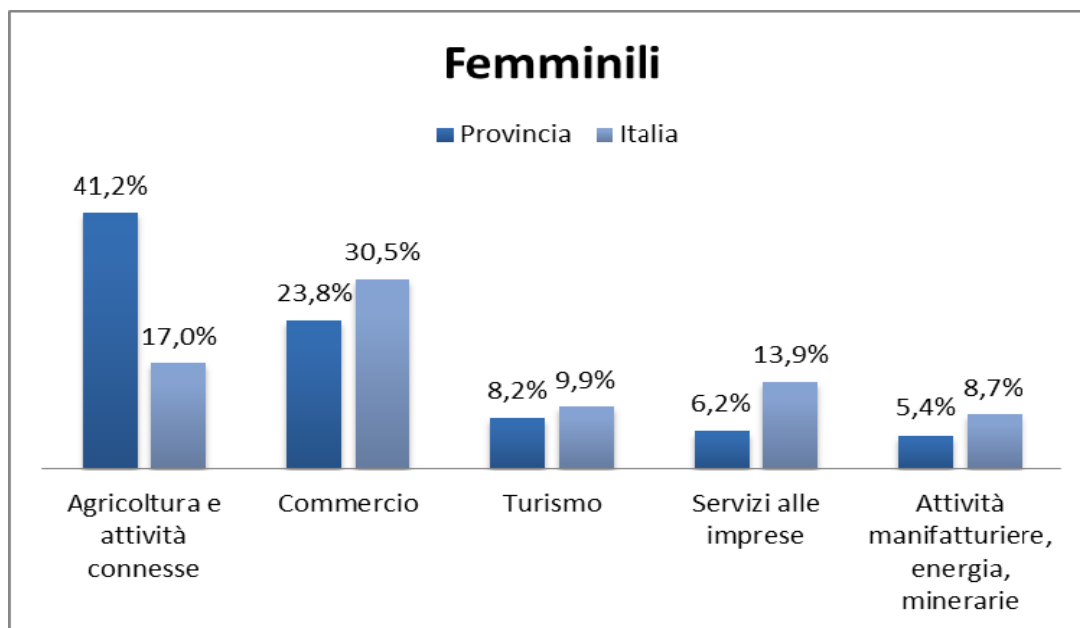
Quasi il 70% delle imprese giovanili è nella forma di impresa individuale e ben il 15% è società di capitali.

La maggior parte (30%) delle imprese giovanili sono nel Commercio; relativamente consistente anche l’aggregato di imprese giovanili nelle Costruzioni (15% circa) e in Agricoltura (16%) (vedi Fig.19).

³ Si intende impresa “femminile” un’impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite.

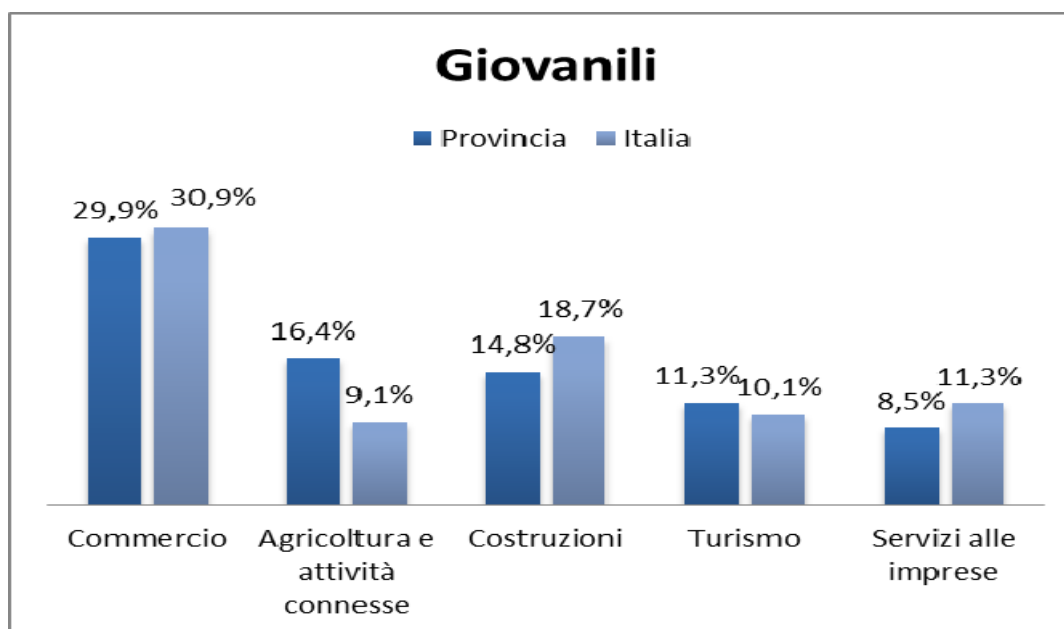
⁴ Si intende impresa “giovanile”, un’impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Fig. 18: Concentrazione delle imprese femminili nei principali comparti e confronto con il dato nazionale



Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

Fig. 19: Concentrazione delle imprese giovanili nei principali comparti e confronto con il dato nazionale

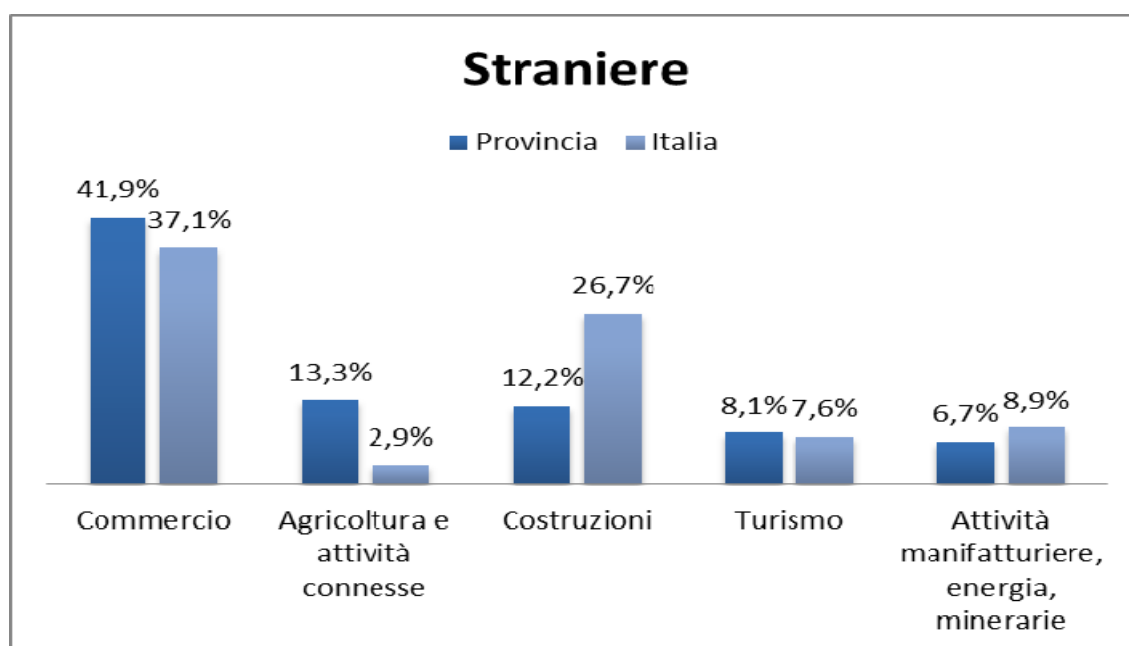


Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

Le imprese registrate “straniere”⁵ sono il 7,8% del totale regionale, si tratta di un valore vicino a quello nazionale (8,2%), ma inferiore a quello dell’insieme delle regioni del Centro (10%).

L’81% delle imprese “straniere” è nella forma di imprese individuali e solo il 9% di società di capitali; esse si concentrano in gran parte nel Commercio (42%); abbastanza significativi anche gli aggregati nel Turismo, Costruzioni e Agricoltura. Nelle Costruzioni, il 17% delle imprese sono guidate da stranieri (vedi Fig.20).

Fig. 20: Concentrazione delle imprese straniere nei principali comparti e confronto con il dato nazionale



Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

I risultati economici

L’andamento delle grandezze economiche

Nel 2012, il valore della produzione aggregato delle imprese di capitali attive⁶ nella regione Umbria è stato di poco superiore ai €23 miliardi, in diminuzione rispetto al 2011 e al 2010; il valore aggiunto è stato pari a € 4,4 miliardi, pari al 19% del valore della produzione e anch’esso in contrazione.

L’Ebit arriva a € 347 milioni, proseguendo la discesa iniziata nel 2011. L’utile ante imposte torna ad un valore nettamente positivo; anche l’utile netto migliora nettamente rispetto al 2011, pur rimanendo fortemente negativo.

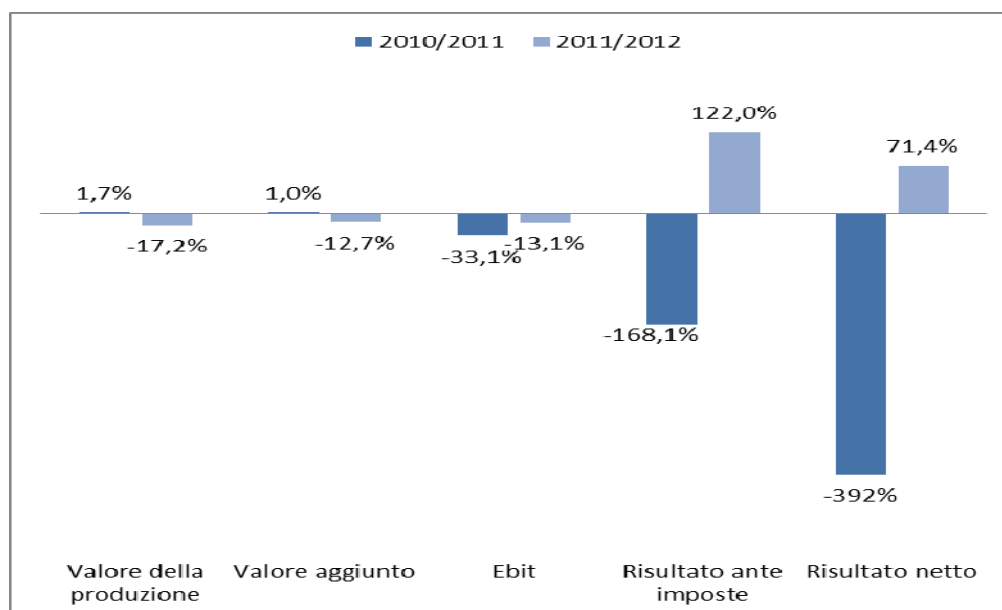
⁵ Si intende impresa “straniera” un’impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

⁶ I risultati derivano dall’aggregazione dei risultati di bilancio di 10.561 aziende nel 2012; 11.871 nel 2011 e 12.035 nel 2010. È quindi probabile che i valori assoluti del 2012 risultino in una certa misura sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti; il confronto tra i risultati dei tre periodi considerati è realizzato utilizzando l’insieme delle “co-presenti”.

Va evidenziato l'elevatissimo peso dei costi fiscali: nel 2012, determinano il passaggio da un utile ante imposte appunto positivo per quasi € 78 milioni ad una perdita netta di € 179 milioni.

Nel 2012, in percentuale del valore della produzione, la perdita netta è stata pari a quasi l'8% del valore della produzione (vedi Fig.21).

Fig. 21: Variazione percentuale nel triennio di valore della produzione, valore aggiunto, ebit utile ante e post imposte



Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

L'andamento del campione di imprese "co-presenti"⁷ nel triennio 2010-2012 enfatizza la tendenza osservata con riferimento al campione nel suo insieme, con un andamento peggiore dell'utile.

Il valore della produzione aggregato diminuisce nel 2012 di circa il 15% e il valore aggiunto intorno al 10%; anche l'Ebit prosegue la discesa già osservata nel 2011: il risultato del 2012 è quasi il 40% inferiore a quello del 2010.

Crolla l'utile ante imposte, arrivando a meno di € 3 milioni (nel 2010 era a € 441 milioni); peggiora fortemente anche il risultato netto arrivando a € -202 milioni dai € -80 del 2011 (e i +202 milioni del 2010).

⁷ Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende. Il campione considerato è costituito da 5.651 imprese, di cui (nel 2012) quasi il 78% micro, oltre il 17% piccole, il 4,1% medie e l'1,1% grandi. In questo campione, le micro imprese sono relativamente meno rappresentate rispetto alla loro incidenza nel totale del campione delle società di capitali, considerato nell'analisi.

Nel 2012, il valore della produzione delle imprese umbre⁸ è stato pari ad appena il 3,7% quello della prima regione italiana e al 23,4% quello medio delle regioni italiane.

La dimensione media e mediana

Nel 2012, il valore della produzione medio delle imprese della regione Umbria si attesta su un valore di poco meno di €2,2 milioni, in leggera diminuzione rispetto ai valori dei due anni precedenti.

Ancora più modesto, il valore mediano che risulta intorno ai € 230.000, stabile rispetto agli anni precedenti.

I valori medi e mediani risultano superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate", arrivando rispettivamente a € 2,4 milioni e a poco meno di € 290.000.

La distribuzione delle imprese di capitali per classe dimensionale mostra che oltre l'86,7% dell'universo è costituito da "micro" imprese; il 10,3 da "piccole"; il 2,4% da imprese di "medie" dimensioni; le "grandi" imprese sono appena lo 0,6%.

Le imprese del Manifatturiero e quelle del Commercio hanno una dimensione media (in termini di valore della produzione) di circa €4,9 milioni, valore pari a più del doppio quello del sistema produttivo nel suo insieme; più alta della media complessiva è anche la dimensione media delle imprese di Trasporti e spedizioni (€ 3,5 milioni). Tra tutti gli altri comparti con dimensione media inferiore, l'Agricoltura con €1,5 milioni risulta quello relativamente più grande.

I valori mediani mostrano una situazione analoga, con Trasporti e spedizioni che hanno un valore mediano di €754.000, il Manifatturiero di €703.000; significativo anche il valore del Commercio a €618.000

Le differenze a livello di comparto

Considerando il sottoinsieme delle imprese "classificate", il Commercio è il primo settore in termini di valore della produzione, con oltre il 39% del totale; segue da vicino il Manifatturiero (37%) e, a notevole distanza, Servizi alle imprese e Costruzioni (con valori attorno al 7%).

Il Manifatturiero è protagonista primario nella produzione di valore aggiunto, realizzando da solo il 42% del valore aggiunto totale; il Commercio è al secondo posto con un valore pari alla metà del precedente. Il Commercio è, invece, il comparto con l'Ebit aggregato maggiore (42% del totale); risultati consistenti sono realizzati anche da Manifatturiero e Servizi alle imprese (intorno al 20% del totale) e Costruzioni (15%).

In controtendenza con tutti gli altri comparti, i Servizi alle imprese realizzano un risultato ante imposte e netto positivo e molto grande (rispettivamente circa €187 e € 141 milioni). Nel Manifatturiero si concentrano, invece, gran parte delle perdite (il risultato ante imposte è a € -131 milioni; quello netto a € -239 milioni).

⁸ Questi dati vanno considerati con attenzione perché in parte distorti dalla diversa percentuale di bilanci disponibili e quindi aggregati nell'insieme delle imprese molisane e di quelli disponibili e aggregati negli ambiti territoriali di confronto.

Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita

Con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti" nel 2011 e nel 2012, nell'ultimo anno, le imprese in utile sono risultate solo il 64% del totale, in diminuzione di quasi il 6% rispetto all'anno precedente.

Le imprese in utile hanno un valore della produzione medio di €4,1 milioni; quelle in perdita di € 2,7 milioni. Nell'ultimo anno, però, l'insieme delle imprese in utile ha visto diminuire il valore della produzione aggregato del 13%, ovvero più del doppio della contrazione della sua numerosità nello stesso periodo.

Le società per azioni mostrano, invece, una dinamica leggermente meno negativa: il numero di quelle in utile diminuisce del 3%, e il loro valore della produzione aggregato del 7,4%. Nel 2012, in tutti i comparti, ad eccezione del Turismo, le imprese in utile sono state più numerose di quelle in perdita, con un differenziale proporzionalmente maggiore nel Manifatturiero.

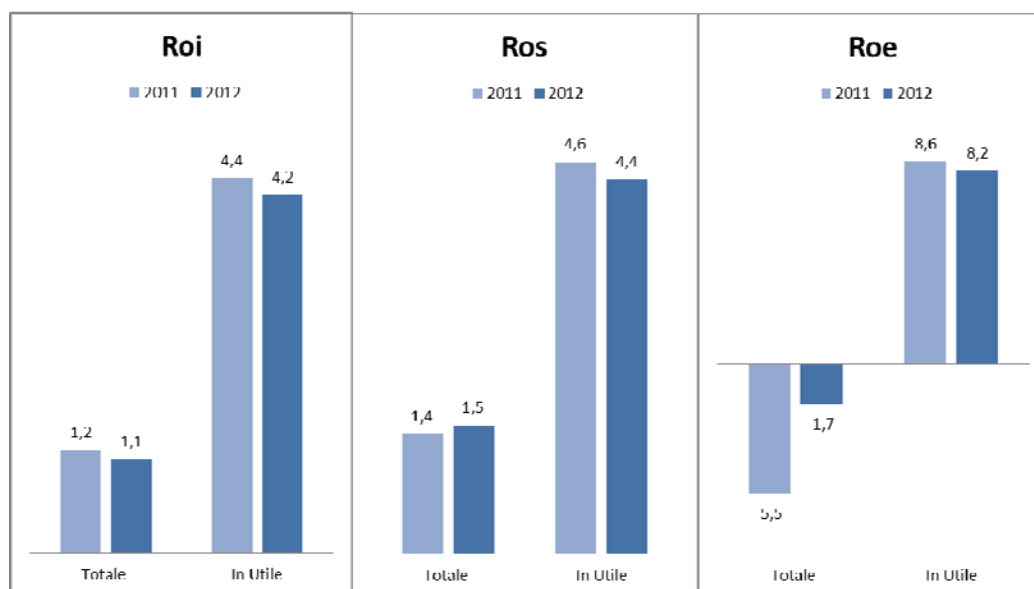
I valori dei principali indici di bilancio

Nel 2012, le imprese di capitali umbre hanno registrato valori degli indici di bilancio molto modesti: il ROI è stato dell'1,1% e il ROE di -1,7%. Mentre il primo è rimasto praticamente costante rispetto all'anno precedente, il secondo è migliorato in modo proporzionalmente rilevante (era a -5,5% nel 2011).

L'indice di indipendenza finanziario arriva ad un buon 32,3% (nel 2011 era al di sotto del 32%). I risultati dell'aggregato delle sole società in utile sono, invece, incoraggianti: il ROI supera il 4% e il ROE è oltre l'8%; l'anno precedente ROI e ROE sono stati leggermente migliori (vedi Fig.22). L'indice di indipendenza finanziaria arriva addirittura oltre il 40%.

Con riferimento alle sole società in utile, il Commercio registra il ROI più elevato (5,6%), seguito dal Manifatturiero (4,6%). Per quanto riguarda il ROE, ancora il Commercio è al primo posto con il 10,6%, seguito da Servizi alle imprese e dal Turismo, poco sopra all'8%.

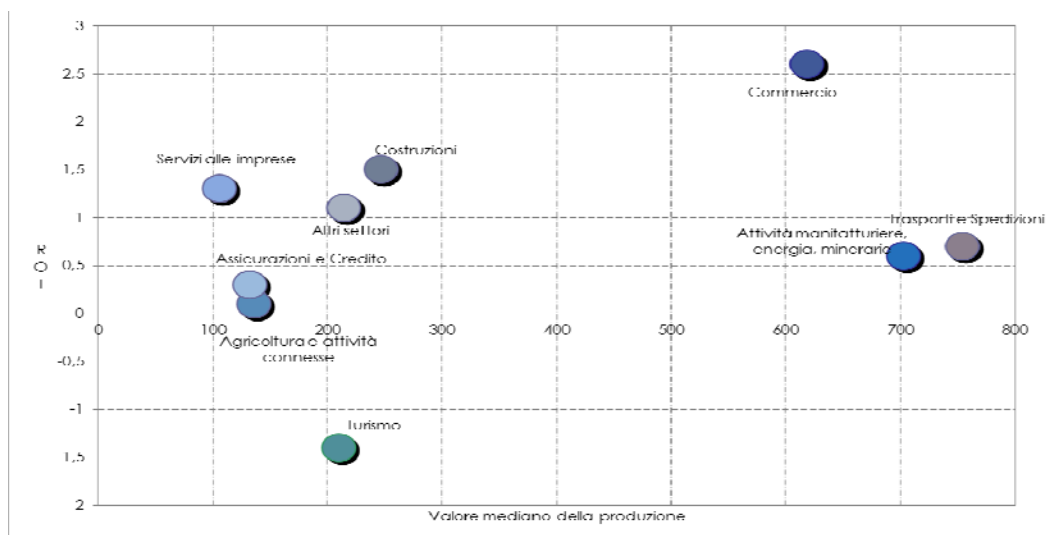
Fig. 22: Valori e andamento dei principali indicatori di bilancio



Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

Confrontando il ROI con il valore della produzione (vedi Fig.23), si osserva come le migliori performance sono ottenute dal Commercio, che associa il ROI più alto (intorno al 2,5%) ad un buon livello del fatturato. Buona anche la redditività delle Costruzioni e dei Servizi alle imprese, ma molto al di sotto del Commercio. La peggiore performance è ottenuta dal Turismo con livelli di fatturato bassi e ROI negativo.

Fig. 23: Valore della produzione e ROI 2012 per settore economico – valori mediani e percentuali



Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

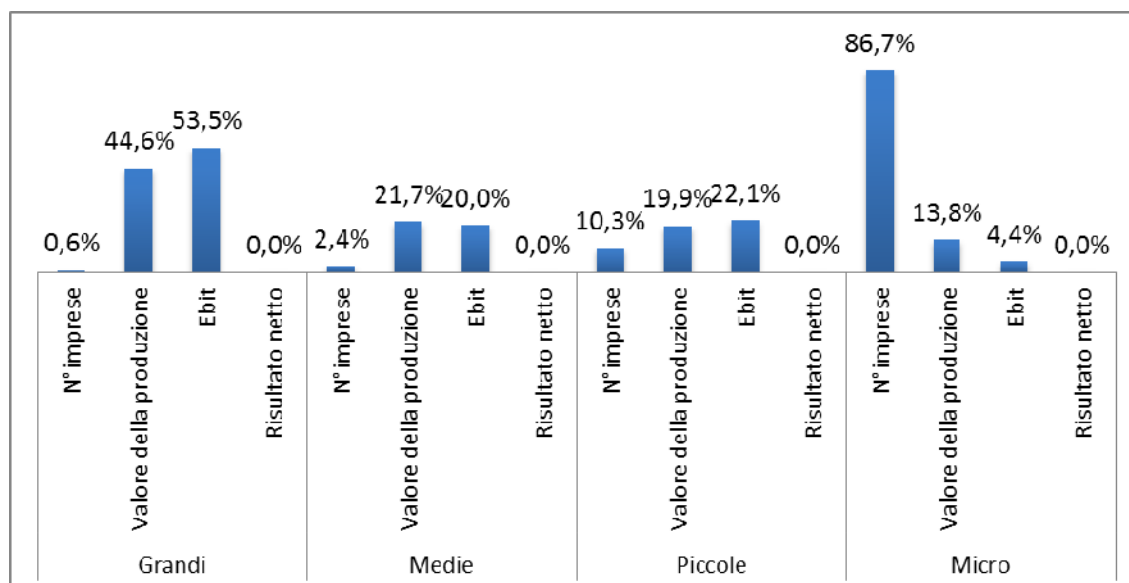
Andamento delle imprese distinte per classe dimensionale

Nel 2012, lo 0,6% dell'aggregato delle società di capitali, costituito da "grandi" imprese ha realizzato quasi il 45% del valore della produzione; medie e grandi imprese insieme rappresentano il 3% delle imprese e circa il 66% del valore della produzione.

Al contrario, l'86% delle "micro", non è andato oltre il 14%. È, dunque, evidente, l'elevatissima concentrazione del valore della produzione in una parte molto ristretta del tessuto produttivo umbro.

Anche gran parte dell'Ebit è realizzato dalle pochissime medie e grandi imprese; queste, tuttavia, subiscono anche le perdite in valore assoluto maggiore: rispettivamente di €49 milioni e €54 milioni. Le micro imprese riescono a contenere la perdita aggregata a € 8 milioni (vedi Fig.24).

Fig. 24: Peso* del numero di imprese, del valore della produzione, ebit e risultato netto sui rispettivi totali, per classe dimensionale (anno 2012)



Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

* Le percentuali sono calcolate sui rispettivi totali ed esclusivamente su valori positivi. Sono uguali a zero, qualora la grandezza considerata (Ebit o risultato netto) assuma valori negativi per le differenti classi dimensionali.

I risultati nel triennio del campione delle imprese “co-presenti”, segmentato per classe dimensionale, mostrano per quanto riguarda il valore della produzione, una forte diminuzione del risultato delle “grandi”, mentre le altre categorie di imprese rimangono abbastanza stabili. Al contrario, le “grandi” realizzano un gran salto in avanti per quanto riguarda l’Ebit, che risulta invece in forte contrazione sia nelle “medie” e ancor più nelle “piccole” e nelle “micro”. Sul piano del risultato netto, tutte le categorie peggiorano fortemente sia nel 2011 che nel 2012, con le grandi che mostrano l’andamento più negativo. Nel triennio considerato, l’aggregato delle “grandi”, così come quelli delle “medie” e delle “piccole” vedono diminuire il valore complessivo del patrimonio netto delle imprese; al contrario, le piccole imprese aumentano il loro patrimonio netto totale di oltre il 20% nel triennio.

Gli addetti

Sul campione di 59.544 imprese attive della regione Umbria di cui è disponibile il dato relativo agli addetti totali ⁹ (pari al 73% del totale imprese attive), si registrano nel 2013 232.498 addetti.

⁹ I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS e sono rilevati al 30 settembre 2013. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell’occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l’occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata.

L'occupazione ha avuto un andamento molto negativo, con una diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di ben il 4,9%, che arriva oltre il 6% se si considerano i soli addetti dipendenti.

Questo andamento ha colpito in modo molto diverso le varie tipologie di imprese; nel caso delle società di capitali, gli addetti totali sono diminuiti solo del 2,3% (del 2,7% i soli dipendenti); nelle imprese individuali e nelle società di persone, la contrazione è, invece, stata di oltre il 7%. Da osservare che nelle imprese individuali, l'occupazione di addetti dipendenti ha subito un vero e proprio crollo, scendendo in un solo anno di oltre il 17%.

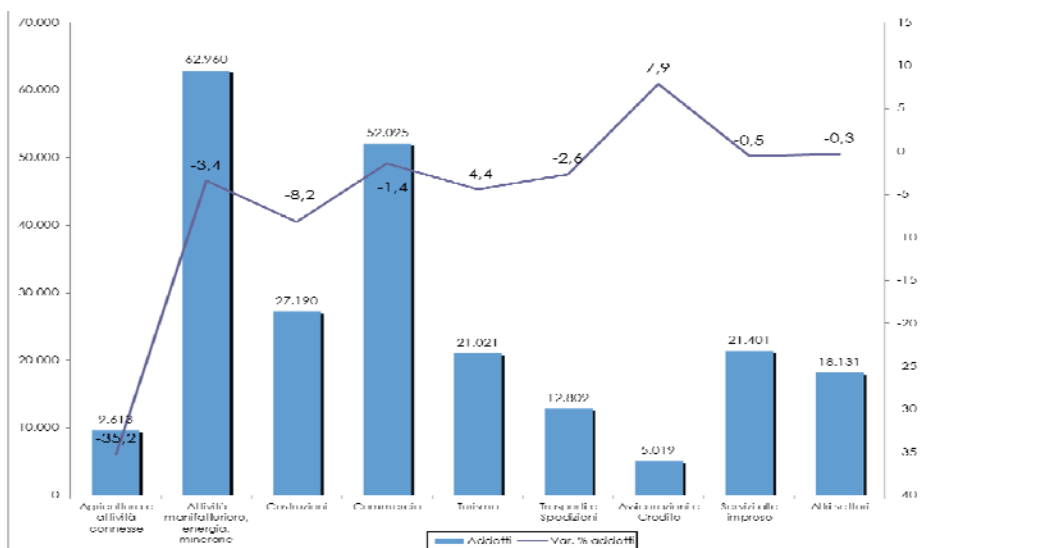
Le società di capitali che nel campione considerato rappresentano il 13% delle imprese, assorbono il 43% degli occupati e addirittura il 58% circa dei dipendenti.

La dimensione media delle imprese del campione è di 3,9 addetti ("dipendenti" più "indipendenti"). Quella delle sole società di capitale è di circa 12,4 addetti.

La distribuzione degli addetti è concentrata in due comparti: Commercio (30%) e Costruzioni (17%). Abbastanza rilevante anche l'occupazione assorbita nel Manifatturiero e in Agricoltura.

Nel 2013, tutti i comparti subiscono consistenti diminuzioni dell'occupazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con l'eccezione di Assicurazione e credito che registra una crescita addirittura dell'8%. Colpisce il -35% dell'Agricoltura; molto forte anche la caduta di oltre l'8% nelle Costruzioni e di oltre il 4% nel Turismo (vedi Fig.25).

Fig. 25: Andamento addetti nei comparti produttivi



Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere

Cruscotto di indicatori statistici Umbria

Dati congiunturali IV trimestre 2013

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel quarto trimestre del 2013, il tessuto produttivo della regione Umbria si è numericamente molto rafforzato: le iscrizioni di nuove imprese sono state, infatti, il 25% circa in più delle cessazioni “non d’ufficio”¹⁰. Anche per quanto riguarda le unità locali, le aperture sono state molto più numerose delle chiusure.

Importante sottolineare che il saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni non d’ufficio è soprattutto determinato dalle società di capitali, in cui le prime sono oltre il doppio delle seconde; le società di persone registrano, invece, un saldo negativo. Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, l’andamento tendenziale è in forte miglioramento: mentre il numero delle iscrizioni aumenta di oltre il 15%, quello delle cessazioni diminuisce del 17%.

Le aziende in scioglimento e liquidazione aumentano del 12%, e si osserva una “esplosione” dei fallimenti e altre procedure concorsuali (+69% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno); questo andamento risente però del valore assoluto di partenza piuttosto basso. L’andamento complessivo del 2013 conferma il saldo tra iscrizioni e cessazioni “non d’ufficio” positivo rilevato per il quarto trimestre dell’anno, pur ad un livello più contenuto. Interessante osservare che per le società di capitali, le iscrizioni sono il doppio delle cessazioni, mentre per società di persone e imprese individuali, il saldo è nettamente negativo. In valore assoluto, però le società di capitali nuove iscritte rimangono meno di un terzo delle imprese individuali.

Per quanto riguarda le unità locali, il quarto trimestre 2013 mostra un andamento relativamente migliore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: le aperture sono diminuite del 9%, ma le chiusure di quasi il 19%.

L’andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Nel quarto trimestre 2013, il Commercio è il comparto che assorbe il maggior numero di iscrizioni (il 35% circa del totale delle classificate); seguono: Servizi alle imprese (15%); Costruzioni (11%); Manifatturiero (10%); Agricoltura e Turismo, entrambi intorno al 9%.

Rispetto al quarto trimestre 2012, tutti i comparti aumentano le iscrizioni, ad eccezione di Assicurazione e credito (-19%); gli incrementi più significativi si osservano in Agricoltura, Servizi alle imprese e Manifatturiero (intorno al 27%).

Nel complesso del 2013, le iscrizioni sono state più numerose nel Commercio (32% del totale), Costruzioni (14%), Agricoltura (11%) e Turismo (10%). Rispetto all’anno precedente, le iscrizioni sono aumentate di ben il 36% in Assicurazione e credito; piuttosto consistenti le diminuzioni nei Servizi alle imprese (-16%) e nelle Costruzioni (-12%)

¹⁰ Si ricorda che le cessazioni “non di ufficio” registrano il reale fenomeno economico della “morte” dell’impresa.

L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Nel Commercio si manifesta circa il 32% delle cessazioni del quarto quadrimestre 2013; seguono le Costruzioni (17%) e i Servizi alle imprese con il 12% circa.

Rispetto al quarto trimestre del 2012, le cessazioni sono diminuite in Agricoltura (-44%), Servizi alle imprese (-25%) e Costruzioni (-21%).

Rispetto all'intero 2012, nel 2013, le cessazioni sono leggermente aumentate del 23% e invece diminuite in Assicurazione e credito (-15%) e Trasporti e spedizioni (-12%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel quarto trimestre 2013, il 33% delle nuove iscritte sono imprese "giovanili"; il 32% sono "femminili"; le "straniere" arrivano al 17% del totale.

Rispetto al quarto trimestre dello scorso anno, le iscrizioni delle "femminili", delle "giovanili" e delle "straniere" sono in consistente aumento; precisamene del 15%, del 13% e del 35%.

Nei 12 mesi del 2013, le iscrizioni di "femminili" sono aumentate di oltre il 7%, quelle di imprese "giovanili" di quasi il 2%; al contrario le iscrizioni di "straniere" sono diminuite di oltre il 2%.

Nel quarto trimestre 2013, un terzo circa delle iscrizioni di imprese "femminili" ha riguardato il Commercio; relativamente numerose anche le iscrizioni di imprese "femminili" in Servizi alle imprese e nel Turismo. Analoga prevalenza del Commercio anche nel caso delle nuove iscritte di imprese "giovanili" e di "straniere". In questi due casi, sono relativamente diffuse anche le iscrizioni nel comparto delle Costruzioni.

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese umbre entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel quarto trimestre 2013 sono state complessivamente 374, in aumento del 15,4% rispetto allo stesso periodo del 2012; i fallimenti sono, invece, aumentati del 64% e i concordati del 90%.

Su base annua, gli scioglimenti e liquidazioni sono diminuite dell'1%, rispetto ad un incremento su base nazionale del 4,5%. I fallimenti, invece, sono diminuiti di oltre l'8%, rispetto al +10% dell'Italia nel suo insieme. Pur essendo relativamente pochi in numero assoluto, i concordati nel 2013, sono aumentati di circa il 15% rispetto allo scorso anno (in Italia, l'aumento è stato dell'84%).

Nel quarto trimestre 2013, gli scioglimenti e le liquidazioni hanno riguardato in misura nettamente prevalente le imprese del Commercio; diffuse anche nel Manifatturiero, Servizi alle imprese; poi, nel Turismo e Costruzioni.

La parte nettamente maggioritaria dei fallimenti e dei concordati si sono concentrati nel Commercio, Costruzioni e Manifatturiero.

Apertura e chiusura delle unità locali

Nel quarto trimestre 2013, le aperture di nuove unità locali nella regione Umbria sono state più numerose delle chiusure di circa il 21% con un andamento nettamente migliore di quello nazionale (dove le aperture sono state del 5% più numerose delle chiusure).

Quasi il 35% delle unità locali aperte in Umbria nel trimestre in analisi sono di imprese non umbre.

Le unità locali di imprese umbre aperte nel quarto trimestre 2013 sono risultate quasi il 5% in più di quelle chiuse. Interessante osservare che per le unità locali di imprese umbre localizzate in Umbria, il saldo è praticamente nullo,

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

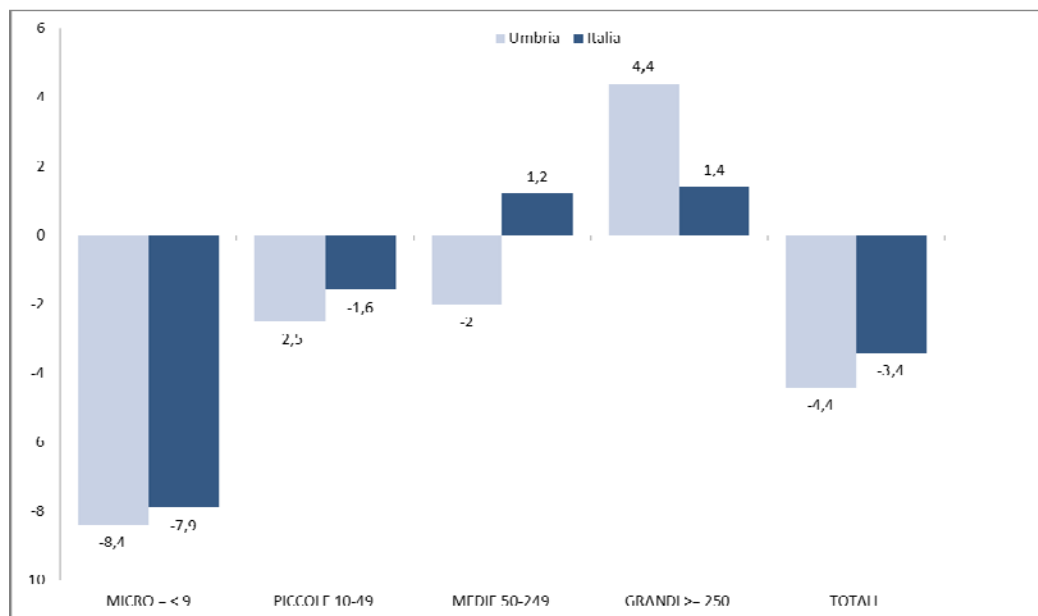
È stato considerato un campione di 54.864 imprese attive nella regione Umbria sia nel terzo trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, le imprese di questo campione hanno subito una rilevante diminuzione dell'occupazione pari al 4,4%, risultato peggiore di quello osservato a livello nazionale (-3,4%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). Utile anticipare che questa contrazione è causata soprattutto dalla forte diminuzione dell'occupazione tra le "micro" imprese.

L'occupazione ha subito una contrazione in tutti i comparti, con l'eccezione di Assicurazione e credito (dove è cresciuta addirittura del 17%); la diminuzione è stata particolarmente forte in Agricoltura (-34% circa); poi, nel Turismo (oltre -8%) e nelle Costruzioni (quasi - 6%).

L'andamento dell'occupazione conferma la grave debolezza delle "micro" imprese che patiscono un taglio di occupazione dell'8,4%, superiore a quello osservato a livello nazionale. Le "piccole" e le "medie" mostrano una discreta resistenza, limitando la perdita di occupati rispettivamente al 2,5% e al 2%. Va sottolineato che le "grandi" hanno un risultato completamente diverso, registrando un robusto aumento del 4,4% (vedi Fig.26).

Fig. 26: Variazione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale – valori % 4° trimestre 2013 rispetto allo stesso trimestre anno precedente



Fonte: Cruscotto Statistico – dati Infocamere